Fondazione Teatro La Fenice di Venezia



Concerto di ODANI















FONDAZIONE TEATRO LA FENICE di Venezia



MARIA (ALLA) TEATRO LA FENICE

From the 11th of September 2015 Teatro La Fenice di Venezia

Ingresso con visita al Teatro Ticket includes entrance to the exhibition and visit to the theatre Biglietti / informazioni e vendita Information and tickets www.veneziaunica.it call center Hellovenezia:(+39) 041 2424

unicef per ogni bambino

Concerto di Capodanno 2019

È un vero piacere per me essere a Venezia, al Teatro La Fenice e dedicare questo concerto ad una causa vicina al mio cuore: il futuro dei bambini. Come Goodwill Ambassador dell'UNICEF conosco la qualità del loro lavoro a favore dei bambini, un lavoro che si può realizzare solo grazie al supporto anche economico di tutti noi.

Pertanto, vi invito a donare a chi ne ha più bisogno e a recarvi alla postazione dell'UNICEF situata oggi in Teatro e dare il vostro aiuto che raggiungerà molti bambini che hanno bisogno di tutto.

It's a real pleasure for me to be in Venice, at La Fenice and dedicate this concert to a cause close to my heart: the future of children.

As UNICEF Goodwill Ambassador, I know the quality of their work for children, a work that can only be achieved thanks to the economic support of all of us.

Therefore, I invite you to give to those who need it most and to go to the UNICEF's desk located in the theater today and give your help that will reach many children in need.

Myung-Whun Chung

SOCI FONDATORI







SOCI SOSTENITORI E PARTNER

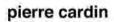






































Marsilio





















TEATRO LA FENICE

sabato 29 dicembre 2018 ore 20.00 domenica 30 dicembre 2018 ore 17.00 lunedì 31 dicembre 2018 ore 16.00

martedì 1 gennaio 2019 ore 11.15 in diretta su Rai 1 ore 12.20 e in replica su Rai 5 ore 18.30

Il concerto di martedì 1 gennaio 2019 sarà trasmesso in versione integrale martedì 1 gennaio ore 20.30 su Rai Radio 3 e giovedì 7 febbraio ore 21.15 su Rai 5

concerti in collaborazione con



MYUNG-WHUN CHUNG Unicef Goodwill Ambassador













Myung-Whun Chung, Unicef Goodwill Ambassador.

Ludwig van Beethoven Sinfonia n. 7 in la maggiore op. 92 Poco sostenuto - Vivace Allegretto Presto Allegro con brio

GEORGES BIZET Carmen: «Les voici, voici la quadrille»

GIUSEPPE VERDI / NINO ROTA Valzer brillante della colonna sonora del film Il Gattopardo di Luchino Visconti

GAETANO DONIZETTI

L'elisir d'amore: «Una furtiva lagrima»

GIUSEPPE VERDI La traviata: «Sempre libera degg'io» Otello: «Fuoco di gioia»

GIACOMO PUCCINI

La rondine: «Bevo al tuo fresco sorriso»

Magda | Nadine Sierra - Ruggero | Francesco Meli Lisette | Serena Gamberoni - Prunier | Matteo Lippi

> GIUSEPPE VERDI La traviata: Preludio

GIACOMO PUCCINI *Tosca*: «E lucevan le stelle»

GIUSEPPE VERDI

Rigoletto: «Caro nome»

Nabucco: «Va' pensiero sull'ali dorate»

GIACOMO PUCCINI
Turandot: «Padre augusto»

GIUSEPPE VERDI La traviata: «Libiam ne' lieti calici»

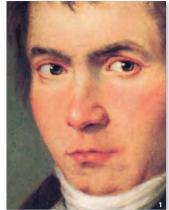
direttore

Myung-Whun Chung

Nadine Sierra soprano Francesco Meli tenore

Orchestra e Coro del Teatro La Fenice maestro del Coro Claudio Marino Moretti

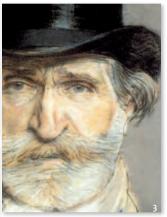
Piccoli Cantori Veneziani maestro del Coro Diana D'Alessio













- 1. LUDWIG VAN BEETHOVEN
- 2. GEORGES BIZET
- 3. GIUSEPPE VERDI
- 4. Nino Rota
- 5. Gaetano Donizetti
- 6. GIACOMO PUCCINI

Carla Moreni

Musiche per tanti passi

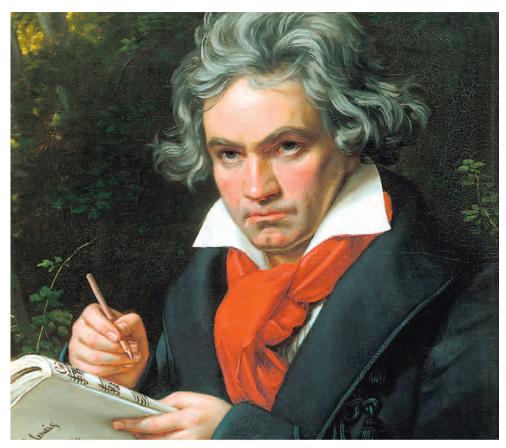
Danza e ci invita alla danza, il nuovo programma del Concerto di Capodanno. Non solo perché si apre con la Settima, la Sinfonia di Beethoven che ricevette da Wagner quel fortunato sottotitolo di «apoteosi della danza». Ma anche per la presenza di dodici brani con il ritmo al centro. Inanellati a raccontare per schegge luminose la grande arcata del melodramma di Donizetti, Verdi, Puccini. E introdotti da una cartolina iniziale, firmata da Bizet. Dunque pronti: alle danze. Tra ritmi diversi, assiemi e assolo, tempi rapidi e più lenti, scansioni in due oppure in tre. Musiche per tanti passi. Che alla fine confluiranno – com'è rito – nel conclusivo Brindisi dalla *Traviata*. Lì tutto si decanterà, dopo una notte interminabile di festa. Pronti per ricominciare.

LUDWIG VAN BEETHOVEN, Sinfonia n. 7 in la maggiore op. 92

Settima e Ottava raccontano le ultime due tappe dello scandito percorso sinfonico beethoveniano, prima del grande silenzio e dell'approdo alla monumentale e straordinariamente innovativa Nona. È interessante dal punto di vista cronologico constatare che il gruppo compatto delle prime otto sinfonie si articoli coprendo all'incirca una decina di anni (che sono i primi dieci dell'Ottocento) mentre l'ultima, la corona finale, arriva al debutto assai più distanziata, nel 1824. Come se il compositore fosse ben determinato ad affrontare la scrittura sinfonia – considerata la forma più nobile e di riferimento, a Vienna – ripartendola in due sculture differenziate: di qui otto, e solo otto, con una scelta per sottrazione (Haydn nel secolo precedente ne aveva scritte centoquattro), ciascuna con personalità spiccata, non assimilabile alle altre. Di là la cattedrale, il vertice solitario della radicalmente gigantesca Nona, con l'ardimento delle voci, inserite a scardinare i confini dell'intreccio strumentale.

Beethoven scrisse le Sinfonie sempre a coppie, lavorando su due tavoli. Forgiando creature opposte. In un originale procedere, sdoppiato e parallelo. In talune esecuzioni integrali, rispettose delle datazioni, si tocca con mano questo bianco e nero stilistico, incurante delle accademiche proporzioni e finalizzato invece alla creazione di Sinfonie inconfondibilmente individuali. Solo con Beethoven (e da Beethoven in avanti) le Sinfonie incominciarono a identificarsi con un numero-nome: si dice 'la Quinta', ad esempio, e ognuno sa di chi si parla.

Esattamente come si dice 'la Settima' e subito affiora quel la maggiore solare, limpido, terso; e un ritmo, caratteristico, insistito, che diventa il centro emotivo della com-



Ludwig van Beethoven (1770-1827).

posizione. La Sinfonia esordisce misteriosa, vagando, quasi in cerca, tra contrasti di battute forti e piano. Finché quell'andamento che sembra incerto, sospirante, frammentario (*Poco sostenuto*) approda a una scansione esatta e rigorosa, che si manterrà intatta per tutto il resto del movimento di apertura (*Vivace*). In un passo ternario già inebriante, inzuppato di energia elettrica e contagiosa. I piedi stanno già sollevati da terra, come nelle pitture a cerchio sui vasi antichi greci, dove si smarrisce il senso di inizio e di fine. L'*Allegretto* che segue, in la minore, è uno dei momenti beethoveniani più noti: apre con un accordo tenuto dei fiati, che si smorzano dal *forte* al *pianissimo*, affinché su quella sonorità possa entrare – teatrale, quasi un sipario che si apre – il tema di otto, più otto, più otto battute. Semplice, di essenzialità assoluta. Lo suonano viole, violoncelli e contrabbassi, che sembrano dipanare un motivo magico, arcaico, ipnotico. Quasi un balbettio, sottovoce. Su di lui crescerà la cattedrale: solida, audace nell'osare pieni e vuoti, masse e silenzi. Per chiudere poi a cerchio, quasi come l'inizio. Ma ancor più sfrangiato.

MUSICHE PER TANTI PASSI 7

Si gira pagina col *Presto*, in fa maggiore: tempo ternario, brillante, punteggiato di staccati, che chiedono enorme «virtuosité». Suggerendo tracce di antichi minuetti con trio, ma distaccandosene con prepotente modernità. E con una conclusione a sorpresa, dove Beethoven sembra persino burlone, in cinque battute staccate a piena orchestra, *fortissimo*. Che già ci traghettano nel clima rapsodico del finale, *Allegro con brio*, in la maggiore, imperniato sulla girandola di un motto leggero come l'aria, grazie anche agli *sforzati*, tutti spostati dal battere al levare, in modo che la musica restituisca l'effetto di non toccare mai terra. Il movimento è lunghissimo, sfaccettato, giocato sulla velocità di scale rapinose e di effetti a contrasto. Apoteosi, davvero: trionfo della danza più travolgente e bacchica.

Una nota curiosa ci dice che la prima esecuzione della Settima sia avvenuta non in una sala da concerto (come spesso capitò alle Sinfonie di Beethoven) bensì all'Università di Vienna, l'8 dicembre 1813, sotto la direzione del compositore. Organizzato da Mälzel (l'inventore del metronomo, nonché di rudimentali apparecchi contro la sordità) il concerto aveva uno sfondo patriottico, poiché gli incassi erano destinati a favore delle migliaia di soldati austriaci e bavaresi feriti nella battaglia di Hanau, di due mesi prima. Dove Napoleone e le sue truppe, sconfitti a Lipsia, dopo aver pesantemente bombardato la città di Hanau, poterono proseguire nella ritirata verso la Francia.

GEORGES BIZET, Carmen: «Les voici, voici la quadrille»

Eccoli, finalmente: arrivano i toreri. Siamo nella piazza di Siviglia antistante l'Arena e c'è tutta la città, accorsa per assistere al grande spettacolo. La sfilata viene musicalmente punteggiata dal tema del *toreador*, Escamillo, intrecciato con le inquiete linee cromatiche discendenti del tema di Carmen. E prevede un coloratissimo corteo, composto da quattro toreri, la guardia, l'*alguazil* minaccioso (e messo al bando dalla folla,



Carmen di Georges Bizet al Teatro La Fenice, 2013. Direttore Diego Matheuz, regia di Calixto Bieito. Interpreti principali: Veronica Simeoni (Carmen), Stefano Secco (Don José), Alexander Vinogradov (Escamillo). Foto © Michele Crosera. Archivio storico del Teatro La Fenice.

a suon di «à bas! ») i *peones* intrepidi, i *banderilleros* spavaldi e ancora un'altra quadriglia di *picadori*. Ultimo appare in radioso trionfo Escamillo, con al fianco Carmen: nelle parole del libretto di Meilhac e Halévy viene descritto come «colui che pone fine a tutto, che appare alla fine del dramma e dà l'ultimo colpo!». Evviva.

Ma a morire di lì a poco sarà lei, la donna che vuole essere libera. L'eroina dell'ultima opera (*opéra-comique*) di Georges Bizet, andata in scena nel 1875 a Parigi, nello stesso anno della morte del suo autore. Che non ne godette il successo.

GIUSEPPE VERDI / NINO ROTA: Valzer brillante dal *Gattopardo* di Luchino Visconti Verdi lo aveva scritto negli anni milanesi, dedicandolo all'amica contessa Maffei. Poi il valzer per pianoforte andò smarrito, finché non rispuntò tra i libri di un antiquario romano e venne acquistato da Mario Serandrei (sceneggiatore di *Ossessione*, *La terra trema*, *Rocco e i suoi fratelli*) il quale lo passò al regista Luchino Visconti, in cerca di temi per i ballabili dell'ultimo film a cui stavano insieme lavorando: *Il Gattopardo*, del 1963. Quella manciata di minuti venne orchestrata con mirabile immediatezza da Nino Rota, tra tocchi vaporosi, viennesi, e gusto pittorico. Tanto da diventare una pagina a sé. Anche se la memoria ce la consegna come uno dei momenti indimenticabili della pellicola, nel valzer del principe Fabrizio, Burt Lancaster, con l'affascinante Angelica di Claudia Cardinale.

GAETANO DONIZETTI, L'elisir d'amore: «Una furtiva lagrima»

Ritmo cullante, quasi infantile e certamente ingenuo per la pagina cantabile più famosa dell'*Elisir d'amore*, obbligata nel repertorio di ogni tenore, da Caruso a Pavarotti. Donizetti conosce la virtù magica di scrivere con semplicità assoluta pensieri profondi: qui basta uno slancio, un «M'ama, sì m'ama, lo vedo», a trasformare il credulone Ne-



L'elisir d'amore di Gaetano Donizetti al Teatro La Fenice di Venezia, 2018. Direttore Riccardo Frizza, regia di Bepi Morassi, scene e costumi di Gianmaurizio Fercioni, nella foto Leonardo Cortellazzi. Archivio storico del Teatro La Fenice.

morino in un eroe appassionato. E non c'è stato bisogno di alcun elisir misterioso per provocare questo cambiamento: solo la vista di una lacrima. Che affiora negli occhi di lei, Adina, quando si accorge che le ragazze del villaggio corteggiano l'innamorato fin lì disprezzato. Nel continuo gioco delle finzioni, sfondo buffo del melodramma giocoso (Milano, Canobbiana, 1832) emerge una piccola verità: un gioco di sguardi, una dichiarazione autentica.

GIUSEPPE VERDI, La traviata: ««Sempre libera degg'io»

Rapinosa, di corsa e tutta in tre, volle Verdi *La traviata*. Opera scandalosa, già dal titolo. Che poi il tempo ha ammorbidito, come sempre succede alle parole aguzze, quando diventano di uso comune. Ma che in quella Venezia del 1853 suonò come provocazione, generando il famoso insuccesso, proprio qui, alla Fenice. Oggi colpisce ancora, Violetta: tra i personaggi del catalogo verdiano ha la caratteristica di evolvere radicalmente, cambiando linguaggio, gesti, espressione musicale. Da donna libera la sentiamo sempre più rappresa su se stessa. Anche se come estremo congedo, prima di crollare morta, dice «gioia». Qui la cogliamo nella cabaletta conclusiva del primo atto, un motto rimarcato insieme all'orchestra, fiero come un proclama assoluto: folleggiare, piacere, lieta, volare. Ghirlande di note tagliano la notte, la malattia. Su verbi sempre imperativi. A tempo di valzer, incantatorio.

GIUSEPPE VERDI, Otello: «Fuoco di gioia»

Primo titolo firmato interamente a quattro mani da Verdi e dal librettista Arrigo Boito, Otello (1887, Scala) illustra perfettamente le novità di questa intensa collaborazione sia nella grande arcata dell'opera, sia in singole pagine, come questo coro – uno dei tanti momenti corali – del primo atto: ogni nota crepita internamente dei significati e



Otello di Giuseppe Verdi al Teatro La Fenice di Venezia, 2012. Direttore Myung-Whun Chung, regia di Francesco Micheli, scene di Edoardo Sanchi, costumi di Silvia Aymonino. Foto © Michele Crosera. Archivio storico del Teatro La Fenice.

delle sonorità della parola. Siamo a Cipro, nella notte della vittoria della flotta veneziana contro i turchi. Cessata la tempesta di mare, si accende una catasta di legna che con effetto pittorico illumina il virtuosistico coro «Fuoco di gioia». Ma il canto non si limita a commentarlo: le voci diventano alla lettera lingue di fuoco. Divise nelle prime fiamme, baluginanti in rapide terzine, ora compatte, ora all'inseguimento le une delle altre, ora ancora descrittive di fantasie di fanciulle, lievi come farfalle, in volo su veloci disegni dei primi violini. La durata del coro è la durata del fuoco, che «rapido brilla», «rapido passa», e su singole note pizzicate, discendenti, piano, muore.

GIACOMO PUCCINI, La rondine: «Bevo al tuo fresco sorriso»

È ancora in corso la prima guerra mondiale, nel 1917, a squarciare i destini dell'umanità, e Puccini che aveva ricevuto la sua prima commissione da Vienna, per un'operetta, si vede costretto a collocarne il debutto a Monte Carlo: per il teatrino della riviera sono anni simbolici, dove il Principato diventa per molti compositori e artisti un'isola di libertà. Gilda Della Rizza e Tito Schipa furono i primi interpreti dei due ruoli dei protagonisti, il soprano Magda de Civry e il tenore Ruggero. Per loro, a fior di labbra, il duetto amoroso «Bevo al tuo fresco sorriso», sui versi sensuali di Giuseppe Adami. Incastonato come una gemma in una partitura interamente declinata sul valzer, a ribadire che anche un toscano li poteva cesellare con maestria.

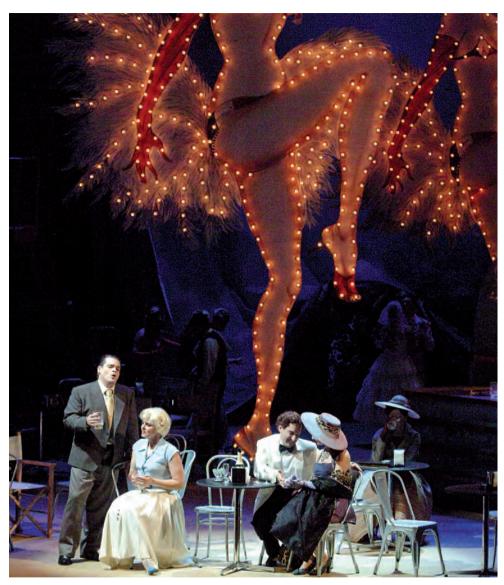
GIUSEPPE VERDI, La traviata: Preludio

Preludio, ossia breve pagina destinata alla buca d'orchestra, prima che il sipario si apra. Al Verdi sperimentale, alla conquista di un nuovo modo di fare teatro in musica, la forma concisa piace molto. Perché assomiglia a uno schizzo, che non obbliga a svelare i temi cardine dell'opera. Ma nel Preludio della venezianissima *Traviata* un tema c'è, ed è il più sgargiante e drammatico di tutta la composizione: quello dell'«Amami Alfredo» cantato con disperazione rotta di pianto da Violetta, quando chiede di essere amata, già sapendo che ha scelto di rinunciare all'amore. Con una tessitura tra le più raffinate, il Preludio apre con i famosi violini divisi, tremolanti, cromatici, che riascolteremo – in altra tonalità – come Preludio all'atto terzo, finale. Trasformato in danza spettrale, di ghiaccio.

GIACOMO PUCCINI, Tosca: «E lucevan le stelle»

La romanza più odorosa, punteggiata di luci e minuscoli suoni (persino quello di un passo femminile, segreto, sulla sabbia) la scrive Puccini, destinandola al momento più sospeso di *Tosca*: Mario Cavaradossi, tenore, è in attesa di essere giustiziato, nelle prigioni romane di Castel Sant'Angelo, e in questa notte di terribile attesa il pensiero, la melodia, il procedere armonico, si dipanano con una fisicità sinora mai affiorata. Eppure l'opera (Roma, Teatro Costanzi, 1900) portava con sé tutti i presupposti di una passionalità barocca, carnale, esibita. Nella solitudine, fragranze, dolci baci e languide carezze diventano un'oasi della memoria. Ed è la lontananza, la coscienza di averle perdute, a renderle più pungenti e vive.

MUSICHE PER TANTI PASSI 11



La rondine di Giacomo Puccini al Teatro La Fenice di Venezia, 2008. Direttore Carlo Rizzi, regia di Graham Vick, scene di Peter J. Davison, costumi di Sue Willmington. Foto © Michele Crosera. Archivio storico del Teatro La Fenice.

GIUSEPPE VERDI, Rigoletto: «Caro nome»

Gualtier Maldè, canta in estasi, lentamente, la piccola Gilda: sembra assaporare finalmente un nome, lei che da tre mesi è segregata in una casa di Mantova, con una governante (in verità assai corruttibile) e una famiglia inesistente: il padre (che noi sappiamo, a corte chiamano Rigoletto, di mestiere fa il buffone, come tocca ai gobbi) le

nega ferocemente delle risposte. Lei non conoscerà mai il suo nome, e nemmeno quello della madre (morta, si vuole, di parto). Così finalmente quel nome arriva, come una apparizione. E Gilda gli costruisce intorno un'aria importante, di smerigliato belcanto, da usignolo chiuso in gabbia. Ma Verdi ci fa capire che tutto è un inganno, perché Gualtier Maldè è in verità il duca, curioso di tutte le donne. E dunque il soprano ha frasi magnifiche, celestiali, terse su un'orchestra da notte fatata. Sotto una luna belliniana, nel cuore di *Rigoletto* (Venezia, Fenice, 1851). Ma vanno tutte discendenti, per linee melodiche che disegnano malinconia e illusoria felicità.

GIUSEPPE VERDI, Nabucco: «Va pensiero sull'ali dorate»

Ci sono pagine che non hanno bisogno di parole. Vanno ascoltate e basta. Una di queste è «Va' pensiero sull'ali dorate», il coro della terza parte del *Nabucco*, che affermò Verdi alla Scala, nel 1842. In partitura viene indicato come «Preghiera», ha tinta ar-

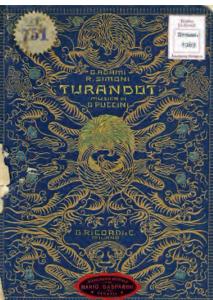


«Va' pensiero sull'ali dorate», coro degli ebrei nel terzo atto di *Nabucco* al Teatro La Fenice, 2008; direttore Renato Palumbo, regia e scene di Günter Krämer, costumi di Falk Bauer. Foto © Michele Crosera. Archivio storico del Teatro La Fenice.

monica di impianto fascinosa, chiede di essere attaccato dalle voci all'unisono «sotto voce». Rossini lo denigrò, perché un coro così non l'avrebbe mai scritto e il modello, «Dal tuo stellato soglio», era oggettivamente superiore. Ma «Va' pensiero» proprio nella sua essenzialità divenne un'icona. Toscanini lo scelse per le solenni esequie di Verdi, nel 1901. Da lì iniziò il cammino di pagina identitaria, per un Paese unificato, ma ancora in cerca di simboli comuni. Se conosciamo perfettamente il tema del canto, ascoltiamo l'accompagnamento: sul tema della danza ha da riservarci sorprese.

MUSICHE PER TANTI PASSI 13





Giacomo Puccini alle prese con la sua ultima opera (1923): sul leggio schizzi di *Turandot*. Copertina del programma di sala di *Turandot*, edizioni Ricordi.

GIACOMO PUCCINI, Turandot: «Padre augusto»

Attacca solenne come marcia reale, il Finale della *Turandot*, scolpito e altisonante. E subito screziato dalla lama di luce di lei, la principessa di gelo, che ora conosce il nome dello straniero, capace di risolvere i suoi perfidi quesiti. Il nome di lui è quello generico e assoluto: amore. Che diventa però nome nel momento in cui corrisponde a una persona. Così si conclude l'ultimo indovinello della dissennata serie, alla ricerca di parole vuote, pagate con la vita. Puccini forse ne era consapevole: l'ultima fiaba, portata da Toscanini alla Scala, nel 1926, a due anni dalla morte, non l'avrebbe mai finita.

GIUSEPPE VERDI, La traviata: «Libiam ne' lieti calici»

E dopo i trionfi degli auguri in coro, per i «diecimila anni» all'imperatore e padre di Turandot, non resta che sciogliere i ranghi della marcia e dare libero spazio all'ultimo valzer. Che è quello del «Libiamo» più celebre della musica. Dove si parla di gioie fugaci e rapide, capaci di rinnovarsi all'infinito. Dunque brindisi, tra tazze e calici, e buon anno.

Carla Moreni

Music for assorted steps

The new programme of the New Year's Concert is both a dance and an invitation to dance. Not only because it begins with Beethoven's Seventh, the Symphony Wagner described as the "apotheosis of dance". But also because of the twelve pieces that focus on rhythm, curled together into brilliant slivers so they describe the great range of operas by Donizetti, Verdi, and Puccini. And the first one is by Bizet. So let's go: ready to dance, with different rhythms, together and alone, some faster and some slower, some for two and others for three. Music for assorted steps. And at the end, as always, they will merge together with the final Toast from *La traviata*. And it is then that everything will finally settle, after a never-ending evening of celebrations. Ready to start all over again.

LUDWIG VAN BEETHOVEN, Symphony no. 7 in A major op. 92

The Seventh and Eighth symphonies are the last two of Beethoven's works before the great silence and his monumental and extraordinarily innovative Ninth Symphony. From a chronological point of view, it is interesting to observe that the compact group of the first eight Symphonies covers a temporal range of around ten years (the first decade of the nineteenth century) whereas the last, the final crown, comes much later, in 1824. It is almost as if the composer was determined to tackle symphonic composition – which was regarded as the most noble form of reference in Vienna – by dividing it into two different creations: hence eight, and only eight, not more (the previous century Haydn had composed 104), each of which had its own marked personality and was unassimilable to the others. Then came the cathedral, the solitary apex of the radically gigantic Ninth, with the courage of the voices that demolished the borders of the instrumental web.

Beethoven always composed his Symphonies in pairs, working on two at the same time, creating opposites. This was an original method that was both divided and parallel. In some of the integral performances that respect the dating one can perceive this stylistic black and white, regardless of academic proportions and with the sole aim of creating Symphonies that are unmistakeably individual. It was only with Beethoven (and then later) that the Symphonies began to be identified with a number-name: for example, when one says "the Fifth", everyone knows whose Symphony you are speaking about.

MUSIC FOR ASSORTED STEPS 15

As soon as one mentions "the Seventh", the solar, limpid, concise A-major emerges; and with it, a characteristic, insistent rhythm that becomes the emotional heart of the composition. The Symphony begins mysteriously, wandering almost as if it were seeking a contrast between the loud and the quiet. It then goes on uncertainly, sighing and fragmentary (*Poco sostenuto*) until it turns into a scansion that is precise and rigorous, and that continues for the entire opening movement (*Vivace*). With a ternary step that is intoxicating, full of electric energy and infectious, one's feet have already left the ground, just like in the paintings on ancient Greek vases where one loses the sense of the beginning and end.

The *Allegretto* that follows, in A-minor, is one of Beethoven's most famous movements. It begins with a chord by the wind instruments, going from *forte* to *pianissimo*, allowing the theatrical addition of the theme of eight, plus eight plus eight bars, almost as if the curtain were going up. It is of the utmost simplicity and essentiality. The theme is played by violas, cellos and double basses, creating a motif that is not only magical and archaic, but also hypnotic. It is like a stammer, a whisper. It is upon this that the cathedral then grows: solid and courageous with its daring climaxes and voids, masses and silences, closing a circle almost like the beginning, but even more frayed.

The *Presto* presents us with a new page in F-major with a ternary tempo, brilliant and dotted with staccatos that require extreme "virtuositè". It suggests traces of ancient minuets with trio, but detaching itself with compelling modernity, offering a surprising conclusion in which Beethoven even appears to be a joker, with five staccato bars with the entire orchestra, *fortissimo*. This is already projecting us into the rhapsodic climate of the finale, *Allegro con brio* in A-major, which evolves around a motif that is as light as air, also thanks to the 'sforzati' that have all gone from beating to rising so that the music creates the effect of never touching the ground. The movement is extremely long and multi-faceted, playing with the speed of rapid scales and contrasting effects. A true apotheosis: a triumph of the most rousing and Bacchic dance.

Strangely enough, the Seventh was first performed at Vienna University on 8 December 1813, under the direction of the composer and not in a concert hall. Organised by Mälzel (the inventor of the metronome as well as other rudimental instruments for deafness), there was a patriotic undertone to the concert since the revenue was destined for the thousands of Austrian and Bavarian soldiers who had been injured in the Battle of Hanau two months earlier when Napoleon and his troops, who had been defeated at Leipzig, went on to bomb the city of Hanau heavily, before continuing their retreat to France.

GEORGES BIZET, Carmen, "Les voici, voici la quadrille"

Finally, here they come: the toreadors! We are in the public square in Seville, behind the Arena and the whole city has come to watch the great event. The parade is musically portrayed with the theme of the "toreador" Escamillo, interwoven with the restless descending chromatic lines of the theme of Carmen. The parade is to be brilliantly coloured, made up of four toreadors, the guards, the threatening officer (outlawed

by the crowd with cries of "à bas! À bas!), intrepid paeons, daring *banderilleros* and another quadrille of picadors. The last to arrive in a scene of radiant triumph is Escamillo, with Carmen at his side: in the libretto by Meilhac and Halévy he is described as "the one who puts an end to everything, the one who appears at the end of the opera and deals the final blow!". Hurrah!

However, a little later it is the woman who wants to be free who is to die. She was the heroine in the last *opéra-comique* by Georges Bizet, which premièred in Paris in 1875 in the very year the composer died, so he never knew how successful it would be.



Il principe Fabrizio di Salina (Burt Lancaster) volteggia con Angelica Sedara (Claudia Cardinale) sulle note del Valzer brillante di Giuseppe Verdi orchestrato da Nino Rota. Fotogramma dal film *Il Gattopardo* di Luchino Visconti (1963).

GIUSEPPE VERDI / NINO ROTA, Brilliant waltz from *Il Gattopardo* by Luchino Visconti Verdi composed it when he was in Milan, and dedicated it to his friend Countess Maffei. Then the waltz for piano disappeared until it reappeared amongst the books of a Roman antique dealer and was purchased by Mario Serandrei (screenwriter of *Ossessione*, *La terra trema*, *Rocco e i suoi fratelli*) who gave it to the director Luchino Visconti who was looking for themes for dances in the latest film he was working on: *Il Gattopardo* in 1963. With feather-light, Viennese touches, Nino Rota orchestrated these couple of minutes as skilfully as if he were a painter. And in fact, it became a page in its own right. With the waltz with Prince Fabrizio, Burt Lancaster, and the fascinating Angelica played by Claudia Cardinale, it has gone down in memory as one of the unforgettable moments on the screen.

MUSIC FOR ASSORTED STEPS 17

GAETANO DONIZETTI, L'elisir d'amore: "Una furtiva lagrima"

A soothing almost childlike rhythm, and certainly naïve – this is the most famous cantabile page from *L'elisir d'amore*, which is a must in the repertoire of any tenor, from Caruso to Pavarotti. Donizetti was aware of the magical virtue of writing profound thoughts with total simplicity: a simple outburst suffices, a "M'ama, sì m'ama, lo vedo" to transform an overcredulous Nemorino into an impassioned hero. And there is no need for any mysterious elixir to bring about this change: the sight of a mere tear suffices. A tear that wells up in Adina's eyes when she realises that her beloved is being courted by the village girls who had despised him a short while earlier. With an uninterrupted interplay of pretence and the buffo background of opéra-comique (Teatro Lirico, Milano Canobbiana, 1832), what emerges is the truth: an authentic declaration and an interchange of looks.

GIUSEPPE VERDI, La traviata: "Sempre libera degg'io"

Quick-moving, swift and in three acts, was how Verdi wanted *La traviata*. The title itself was already scandalous. But as is always the case with shrewd words when they become part of the common language, the passage of time softens them. However, in Venice in 1853 it seemed like a provocation and resulted in its renowned failure, right here at La Fenice. Today, we are still moved by Violetta: of all the characters in Verdi's works, she has the characteristics of developing radically, changing language, gestures and musical expression. As an independent woman we feel she is increasingly intent on herself. Even if, just before she collapses and dies on the floor her final farewell is the word "joy". Here we have the final cabaletta in the first act, a motto stressed together with the orchestra, as proud as an absolute proclamation: make merry, enjoy, be of good cheer and fly: garlands of notes that cut through the night, the illness, but all in the imperative. In waltz tempo, incantatory.

GIUSEPPE VERDI, Otello: "Fuoco di gioia"

The first title that was written entirely by Verdi and the librettist Arrigo Boito, Otello (1887, Scala) is a perfect illustration of the novelties in this intense collaboration regarding both the wide range of the opera, and the individual pages, including this Chorus – one of the many choral moments – in the first act: each note crackles with the meaning and sound of the word. We are in Cyprus, during the night of victory for the Venetian fleet against the Turks. Once the sea storm has ceased, a pile of wood is lit, and it illuminates the virtuosic Chorus "Fuoco di gioia" as if in a painting. But the singing is not just a comment: the voices become the tongues of fire. Divided in the first flames, then glimmering in rapid triplets before becoming compact, then one following the other; yet others are descriptive fantasies of young girls, as light as butterflies flying along the rapid path of the first violins. The Chorus lasts as long as the fire, which "rapidly shines", "rapidly fades" and then, with every descending pizzicato, slowly dies.



Manifesto per la rappresentazione di Otello di Giuseppe Verdi al Teatro La Fenice di Venezia, 1887. Archivio storico del Teatro La Fenice.

GIACOMO PUCCINI, La rondine: "Bevo al tuo fresco sorriso"

It is 1917 and the First World War is still continuing, ripping apart the destiny of humankind. Puccini received his first commission from Vienna for an operetta, and finds himself having to agree to its première in Monte Carlo; these are symbolic years for the small Riviera theatre as the Principality has become a refuge for many composers and artists. Gilda Della Rizza and Tito Schipa were the first in the role of the protagonists,

the soprano as Magda de Civry and the tenor as Ruggero. It was this couple that, with a faint smile on their lips, sang the amorous duet "Bevo al tuo fresco sorriso", with the sensual words by Giuseppe Adami. It is a jewel in a score that is entirely based on the waltz, evidence that a Tuscan was also able to create them with skill.

GIUSEPPE VERDI, La traviata: Prelude

The Prelude is a short page composed for the orchestra before the curtain rises. For Verdi, who loved to experiment in search of new forms of creating theatre in music, this concise form was perfect. This was because it was like a sketch, one that does not force you to reveal the key points of the opera. However, in the Prelude of the Venetian *La traviata* there was actually a theme and it is the most theatrical and dramatic of the entire work: "Amami Alfredo!", sung with desperation by a sobbing Violetta, when she asks to be loved, already knowing that she has decided to renounce their love. With the most refined tessitura, the Prelude opens with the famous violins – divided, quivering and chromatic, that we will hear again in another tonality – in the Prelude to the third, final act, but this time transformed into a spectral dance of ice.

GIACOMO PUCCINI, Tosca: "E lucevan le stelle"

Puccini wrote the sweetest-smelling aria, interspersed with lights and tiny sounds (even that of a woman secretly walking on the sand) for the moment of the greatest suspension in *Tosca*: Mario Cavaradossi, a tenor, is waiting to be executed in the Roman prisons of Castel Sant'Angelo and it is during this anguishing nocturnal wait that the thoughts, melody and harmonic progression unravels with a physicality that had never



Tosca di Giacomo Puccini al Teatro La Fenice di Venezia, 1989. Direttore Gianluigi Gelmetti, regia di Giancarlo Cobelli, scene e costumi di Paolo Tommasi. Archivio storico del Teatro La Fenice.

been seen before. However, the opera (Rome, Teatro Costanzi, 1990) included all the premises of Baroque, carnal and displayed passion. In such solitude, fragrances, sweet kisses and languid caresses all become an oasis of memory. And it is the distance, the awareness of having lost them that makes them all the more bitter and alive.

GIUSEPPE VERDI, Rigoletto: "Caro nome"

Gualtier Maldè, slowly singing in ecstasy is young Gilda: she finally seems to relish a name, having been kept in a house in Mantua with a governess (actually quite a corruptible person) and an inexistent family: the father (as far as we know, at court he is called Rigoletto, a jester by trade, as was the destiny of the hunchbacked) is obstinately refusing to give her any answers. She will never know his name, not even that of her mother (who apparently died giving birth). Thus, when the name finally arrives it is like an apparition. And it is around this that Gilda creates an important Aria, the frosty belcanto of a nightingale imprisoned in a cage. But Verdi makes us understand that the whole thing is a deception because Gualtier Maldè is actually the licentious Duke. The soprano therefore offers us magnificent, celestial words, supported by an orchestra in an enchanting night. The result is a Bellinian moon in the heart of "Rigoletto" (Venice, Fenice, 1851). But they all follow descending, melodic lines, creating the effect of melancholy and an illusory happiness.

GIUSEPPE VERDI, Nabucco: "Va' pensiero sull'ali dorate"

There are pages that need no words. It suffices to listen to them. And one of these is "Va' pensiero sull'ali dorate", the Chorus in the third part of *Nabucco*, which made Verdi's name at the Scala in 1842. In the score it is described as a "Prayer", and with the harmonic shade of a fascinating arrangement the voices strike up in unison "sotto voce". Rossini disparaged it because he would never have written such a Chorus and the model "Dal tuo stellato soglio", was objectively superior. However, it was precisely owing to this essentiality that "Va' pensiero" became an icon. Toscanini chose it for Verdi's funeral procession in 1901. And from there it became the symbol of a unified country that was still seeking common symbols. If we know the theme of the chorus perfectly, let us listen to the accompaniment: the dance theme has a surprise of us.

GIACOMO PUCCINI, Turandot: "Padre augusto"

The Finale of *Turandot* strikes up as solemnly as a royal march, carefully crafted and bombastic. And immediately it is variegated by the flash of light of the ice princess, who now knows the name of the foreigner who can solve her perfidious questions. His name is the most general and absolute of all: love. But it will become a name at the very moment it corresponds to an actual person. So this is how the last riddle of a senseless series of questions ends, in the search for empty words, paid for with a life. Puccini may have been aware of this: the last fable, conducted by Toscanini at the Scala in 1926 two years before his death, was never finished.

MUSIC FOR ASSORTED STEPS 21



«Libiam ne' lieti calici»: il Brindisi della *Traviata* nell'allestimento che inaugurò (novembre 2004) il Teatro La Fenice ricostruito; direttore Lorin Maazel, regia di Robert Carsen, scene e costumi di Patrick Kinmonth. In scena: Patrizia Ciofi (Violetta), Roberto Saccà (Alfredo). Foto © Michele Crosera. Archivio storico del Teatro La Fenice.

GIUSEPPE VERDI, La traviata: "Libiam' nei lieti calici"

And after the triumph of the good wishes from the chorus, for the "ten thousand years" for the emperor and Turandot's father, it is now time to break ranks with the march and create space for the final waltz. And the most famous of all in music is "Libiamo", with its description of fleeting, rapid joy, that can continue infinitely. So, raising our glasses and chalices, a Toast and Happy New Year.

Translated by Christina Cawthra

Testi vocali

GEORGES BIZET

Carmen: «Les voici, voici la quadrille»

CHOEUR

Les voici, voici la quadrille, la quadrille des toreros, sur les lances le soleil brille, en l'air toques et sombreros! Les voici, voici la quadrille, la quadrille des toreros.

(Entrée des chulos et des banderillos)

Et puis saluons au passage, saluons les hardis chulos, bravo! viva! Gloire au courage, voyez les banderilleros! Voyez quel air de crânerie, quels regards et de quel éclat étincelle la broderie de leur costume de combat.

(Entrée des picadors)

Une autre quadrille s'avance, les picadors comme ils sont beaux! Comme ils vont du fer de leur lance harceler le flanc des taureaux. L'espada! L'espada!

LES ENFANTS Escamillo!

CHOEUR

Escamillo! Escamillo!

(Paraît enfin Escamillo, ayant près de lui Carmen radieuse et dans un costume éclatant)

Escamillo! C'est l'espada, la fine lame, celui qui vient terminer tout, qui paraît à la fin du drame et qui frappe le dernier coup, bravo! bravo! Escamillo!

Coro

Eccoli, ecco la cuadrilla, la cuadrilla dei toreri!
Sulle lance il sole brilla!
In aria cappelli e sombreri!
Eccoli, ecco la cuadrilla, la cuadrilla dei toreri!

(Entrano chulos e banderilleros)

E poi salutiamo al passaggio, salutiamo i chulos arditi! Bravi! viva! gloria al coraggio! Vedete i banderilleros! Vedete che aria spavalda, che sguardi e con che splendore riluce il ricamo del loro costume da combattimento!

(Entrata dei picadores)

Un'altra cuadrilla s'avanza! I picadores! Come sono belli! Come incalzeranno col ferro della lancia il fianco dei tori! L'espada! L'espada!

I BAMBINI Escamillo!

Coro

Escamillo! Escamillo!

(Appare infine Escamillo, con accanto a sé Carmen radiosa e in uno splendido costume)

Escamillo!
è l'espada, lama fine,
colui che viene a finire tutto,
che appare a concludere il dramma
e che dà l'ultimo colpo!
Bravo! bravo! Escamillo!

(testo di Henri Meilhac e Ludovic Halévy)

GAETANO DONIZETTI

L'elisir d'amore: «Una furtiva lagrima»

NEMORINO

Una furtiva lagrima negli occhi suoi spuntò... quelle festose giovani invidïar sembrò... Che più cercando io vo? M'ama, lo vedo.

Un solo istante i palpiti del suo bel cor sentir!... Co' suoi sospir confondere per poco i miei sospir!... Cielo, si può morir; di più non chiedo.

(testo di Felice Romani)

GIUSEPPE VERDI

La traviata: «Sempre libera degg'io»

Sempre libera degg'io folleggiar di gioia in gioia, vo' che scorra il viver mio pei sentieri del piacer, Nasca il giorno, o il giorno muoia, sempre lieta ne' ritrovi, a diletti sempre nuovi dee volare il mio pensier. (testo di Francesco Maria Piave)

GIUSEPPE VERDI Otello: «Fuoco di gioia»

Fuoco di gioia! – l'ilare vampa fuga la notte – col suo splendor, guizza, sfavilla – crepita, avvampa fulgido incendio – che invade il cor. Dal raggio attratti – vaghi sembianti movono intorno – mutando stuol, e son fanciulle – dai lieti canti, e son farfalle – dall'igneo vol.

Arde la palma – col sicomoro, canta la sposa – col suo fedel, sull'aurea fiamma, – sul gaio coro soffia l'ardente – spiro del ciel. Fuoco di gioia – rapido brilla! Rapido passa – fuoco d'amor! Splende, s'oscura – palpita, oscilla, l'ultimo guizzo – lampeggia e muor. (testo di Arrigo Boito)

GIACOMO PUCCINI

La rondine: «Bevo al tuo fresco sorriso»

RUGGERO

(innalzando il calice e guardando Magda) Bevo al tuo fresco sorriso, bevo al tuo sguardo profondo, alla tua bocca che disse il mio nome!

MAGDA

Il mio cuore è conquiso!

RUGGERO

T'ho donato il mio cuore, o mio tenero, dolce mio amore! Custodisci gelosa il mio dono perché viva sempre in te!

MAGDA

È il mio sogno che si avvera!... Ah! se potessi sperare che questo istante non muore, che il mio rifugio saran le tue braccia, la salvezza il tuo amore, sarei troppo felice né più altro vorrei dalla vita... che godere l'ebbrezza infinita che il tuo bacio mi può donar.

RUGGERO

Piccola ignota t'arresta! No, questo istante non muore! A me ti porta il clamor d'una festa ch'è una festa d'amore e di baci! Né più altro domando alla vita

che godere l'ebbrezza infinita che il tuo bacio mi può donar.

LISETTE

Dimmi le dolci parole che la divina tua musa ricama per colorire di grazia la trama di gioconde canzoni. Non son quelle le parole che il mio cuore sospirò? Ah! Dille ancor! Ah! Dille ancor!

PRUNIER

Ogni tuo bacio è una strofa ogni tuo sguardo è una facile rima. Tu sei la sola - perché sei la prima che ha parlato al mio core. Inspirato dal tuo amore, le canzoni dirò sol per te. E saran tutte tue, le poesie!... Tutte tue!...

LISETTE

(con grande dolcezza)

Tutte mie.

MAGDA

Fa che quest'ora si eterni! Vedi io son tutta tua, e per sempre!... Per sempre con te!

Ruggero

Deve quest'ora segnar l'avvenire d'amore!

E per sempre! Per sempre con te!

LISETTE

Le mie virtù sono poche, ma, se le vuoi, te le dono, e felice, per sempre sarò!

Prunier

Le tue virtù le raccolgo, l'anima mia ne ravvolge e più poeta sarò!

La Folla

(che nel frattempo si è avvicinata con cautela commenta sommessamente, invadendo a poco a poco la sala e la loggia) Guarda!

Fermo!

Vedi là!

È l'amor che non ragiona! È l'amor che non nasconde!

Fate piano!... Fate piano!... State attendi! Non lasciamo scoprire! Sugli amori fiori e fronde! Per le Muse la ghirlanda! Al poeta la corona! Sian sorpresi nel momento del più dolce giuramento! Intrecciamo i quattro cuori con i fiori!...
Soffochiamo i quattro amori con i fiori!

(testo di Giuseppe Adami)

GIACOMO PUCCINI

Tosca: «E lucevan le stelle»

Cavaradossi

(si mette a scrivere... ma dopo tracciate alcune linee è invaso dalle rimembranze) E lucevan le stelle ed olezzava la terra – stridea l'uscio dell'orto – e un passo sfiorava la rena. Entrava ella, fragrante, mi cadea fra le braccia

Oh! dolci baci, o languide carezze, mentr'io fremente le belle forme disciogliea dai veli! Svanì per sempre il bel sogno d'amore... L'ora è fuggita... e muoio disperato!... E non ho amato mai tanto la vita!... (testo di Giuseppe Giacosa e Luigi Illica)

GIUSEPPE VERDI Rigoletto: «Caro nome»

Gualtier Maldè!...
nome di lui sì amato,
ti scolpisci nel core innamorato!

Caro nome che il mio cor festi primo palpitar, le delizie dell'amor mi dèi sempre rammentar! Col pensiero il mio desir a te sempre volerà, e fin l'ultimo sospir, caro nome, tuo sarà. (testo di Francesco Maria Piave)

GIUSEPPE VERDI

Nabucco: «Va' pensiero sull'ali dorate»

EBREI (*incatenati e costretti al lavoro*)
Va' pensiero sull'ali dorate,
va', ti posa sui clivi, sui colli,
ove olezzano tepide e molli
l'aure dolci del suolo natal!
Del Giordano le rive saluta,
di Sïonne le torri atterrate...
Oh mia patria sì bella e perduta!
Oh membranza sì cara e fatal!

Arpa d'or dei fatidici vati,
perché muta dal salice pendi?
Le memorie nel petto raccendi,
ci favella del tempo che fu!
O simìle di Solima ai fati
traggi un suono di crudo lamento,
o t'ispiri il Signore un concento
che ne infonda al patire virtù!

(testo di Temistocle Solera)

GIACOMO PUCCINI

Turandot: «Padre augusto, conosco il nome dello straniero»

TURANDOT

Padre augusto, conosco il nome dello straniero!

(E fissando Calaf che è ai piedi della scala, finalmente, vinta, mormora quasi in un sospiro dolcissimo:)

Il suo nome è... Amor

CALAF

(con un grido folle)

- Amor

LA FOLLA
- O sole!

- Vita!

- Eternità!

- Luce del mondo è amore!
Ride e canta nel sole l'infinita nostra felicità!

Gloria a te! Gloria a te! Gloria!

(testo di Giuseppe Adami e Renato Simoni)

GIUSEPPE VERDI

La traviata: Brindisi

Alfredo

Libiam ne' lieti calici che la bellezza infiora, e la fuggevol ora s'inebrii a voluttà.

Libiam ne' dolci fremiti che suscita l'amore, poiché quell'occhio al core onnipotente va.

Libiamo; amor fra i calici più caldi baci avrà.

Tutti

Libiamo; amor fra i calici più caldi baci avrà.

VIOLETTA

Tra voi saprò dividere il tempo mio giocondo; tutto è follia nel mondo ciò che non è piacer.

Godiam, fugace e rapido è il gaudio dell'amore; è un fior che nasce e muore, né più si può goder. Godiam, c'invita un fervido accento lusinghier.

Tutti

Godiam, la tazza e il cantico le notti abbella e il riso; in questo paradiso ne scopra il nuovo dì.

VIOLETTA

La vita è nel tripudio...

Alfredo

Quando non s'ami ancora.

VIOLETTA

Nol dite a chi l'ignora.

Alfredo

È il mio destin così...

Tutti

Godiam, la tazza e il cantico le notti abbella e il riso; in questo paradiso ne scopra il nuovo dì.

(testo di Francesco Maria Piave)

Biografie

MYUNG-WHUN CHUNG

Direttore. Nato in Corea, inizia l'attività musicale come pianista, debuttando all'età di sette anni. A ventuno, vince il secondo premio al Concorso pianistico Čajkovskij di Mosca. Frequenta negli USA i corsi di perfezionamento al Mannes College e successivamente alla Juilliard School di New York, nel 1979 diviene assistente di Carlo Maria Giulini alla Los Angeles Philharmonic dove nel 1981 è nominato direttore associato. Dal 1984 al 1990 è direttore musicale dell'Orchestra Sinfonica della Radio di Saarbrüken, dal 1987 al 1992 direttore principale invitato del Teatro Comunale di Firenze, tra il 1989 e il 1994 direttore musicale dell'Opéra de Paris-Bastille e, dal 1997 al 2005, direttore principale dell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma, Nel 1995 fonda la Asia Philharmonic, formata dai migliori musicisti di otto Paesi asiatici. Nel 2005 è nominato direttore musicale della Seoul Philharmonic Orchestra e nel 2016 direttore musicale



BIOGRAFIE 29

onorario della Tokyo Philharmonic Orchestra. Dal 2011 è direttore ospite principale della Dresden Staatskapelle, Dal 2000 al 2015 è stato inoltre direttore musicale dell'Orchestre Philharmonique de Radio France, di cui dal 2016 è direttore onorario. Ha diretto molte delle orchestre più prestigiose del mondo, fra cui i Berliner e i Wiener Philharmoniker, il Concertgebouw di Amsterdam, le principali orchestre di Londra e di Parigi, l'Orchestra Filarmonica della Scala, la Bayerische Rundfunk, le orchestre sinfoniche di Boston e Chicago, l'Orchestra della Metropolitan Opera di New York, la New York Philharmonic Orchestra e le orchestre sinfoniche di Cleveland e di Philadelphia. Le sue numerose registrazioni, realizzate per la Deutsche Grammophon, tra le quali Turangalila-Symphonie di Messiaen, Lady Macbeth del distretto di Mcensk di Sostakovič, la Sinfonia n. 2 di Mahler e le Sinfonie di Beethoven, hanno ricevuto i riconoscimenti più prestigiosi. In Italia gli sono stati conferiti il Premio Abbiati e il Premio Toscanini. In Francia nel 1991 è stato nominato Artista dell'anno dal Sindacato professionale della critica drammatica e musicale e nel 1992 il Governo francese gli ha assegnato la Légion d'Honneur. Nel 1995 e di nuovo nel 2002 ha avuto il Premio Victoire de la Musique. Nel 2011 gli è stato conferito il titolo di Commadeur dans l'ordre des Arts et Lettres dal ministro della Cultura francese. Nel luglio 2013 la Città di Venezia gli ha consegnato le chiavi per il suo impegno verso il Teatro La Fenice e la vita musicale della città e il Teatro La Fenice gli ha conferito il premio Una vita nella musica. Nel 2017 il Presidente della Repubblica Italiana lo ha nominato Commendatore dell'Ordine della Stella d'Italia per il suo contributo alla cultura italiana. Nel 2015 l'Associazione della critica musicale italiana gli ha assegnato il Premio Abbiati per Simon Boccanegra di Verdi (rappresentata al Teatro La Fenice di Venezia) e per l'attività sinfonica con l'Accademia di Santa Cecilia e con l'Orchestra Filarmonica della Scala, Parallelamente alla sua attività musicale Myung-Whun Chung è impegnato in iniziative di carattere umanitario e di diffusione della musica classica tra le giovani generazioni, nonché di salvaguardia dell'ambiente. Ambasciatore del Programma delle Nazioni Unite per il Controllo internazionale della droga (UNDCP), nel 1995 è stato nominato Uomo dell'anno dall'UNESCO e l'anno successivo il Governo della Corea gli ha conferito il Kumkuan, cioè il più importante riconoscimento in campo culturale, per il suo contributo alla vita musicale coreana. attualmente ambasciatore onorario per la cultura della Corea del Sud, il primo nella storia del governo del suo Paese. Chung e i musicisti della Orchestra Philharmonique de Radio France sono stati nominati nel 2007 Ambasciatori dell'UNICEF e nel 2008 il direttore ha ricevuto l'incarico di Goodwill Ambassador dall'UNICEF come riconoscimento per il suo impegno a favore dell'infanzia. Nel 2012 è riuscito a riunire, per la prima volta per un concerto alla Salle Pleyel a Parigi, la Unhasu Orchestra della Corea del Nord e la Orchestre Philharmonique de Radio France. Nel novembre 2017 ha diretto *Un ballo in maschera* di Verdi alla Fenice, inaugurando la stagione lirica, e pochi giorni dopo è salito sullo stesso podio per il Concerto di Capodanno, cui è seguita, nel marzo 2018, La bohème di Puccini. Nel novembre dello stesso anno ha aperto la stagione sinfonica veneziana con il Requiem di Verdi e quella lirica con il *Macbeth*.

NADINE SIERRA

Soprano. La sua passione per la lirica risale all'infanzia, quando, dopo aver visto in televisione *La bohème*, ha cominciato, a soli sei anni, a prendere lezioni di canto nella nativa Florida. Lodata per la bellezza della sua voce e per la perfezione della sua tecnica, è considerata oggi uno dei più promettenti giovani talenti dell'opera contemporanea, aggiudicandosi il Richard Tucker Award nel 2017 e l'anno successivo il Beverly Sills Artist Award, conferito dalla Metropolitan Opera. Dopo una serie di successi al Metropolitan, alla Scala, all'Opéra National di Parigi e alla Staatsoper di Berlino, è divenuta presenza costante nei più prestigiosi teatri del mondo. Nella stagione 2017-

30 biografie



2018 ha vestito per la prima volta i panni di Susanna nelle *Nozze di Figaro* al Metropolitan, quelli di Lucia nella *Lucia di Lammermoor* alla Fenice, di Nannetta nel *Falstaff* a Berlino e di Norina nel *Don Pasquale* a Parigi. Altri ruoli significativi sono Zerlina in *Don Giovanni*, Flavia in *Eliogabalo*, Pamina nella *Zauberflöte* e Gilda in *Rigoletto*, ancora all'Opéra di Parigi. Ha interpretato Gilda e Zerlina anche al Met, oltre a debuttare nella parte di Ilia in *Idomeneo*, mentre alla San Francisco Opera è stata Lucia, Musetta, Pamina e la contessa di Almaviva. Nel 2016, debuttando alla Scala in *Rigoletto* insieme a Leo Nucci, il pubblico l'ha acclamata chiedendo il bis del celebre duetto, trasgredendo una tradizione che risale ai tempi di Toscanini. È stata inoltre protagonista di numerosi concerti nelle sale più importanti a livello internazionale, tra cui la Carnegie Hall, l'Arena di Verona e il Musikverein di Vienna, e ha avuto il privilegio di esibirsi due volte di fronte alla Suprema Corte di Giustizia degli Stati Uniti. Nel gennaio 2016 ha interpretato il Concerto di Capodanno della Fenice, al fianco di Stefano Secco e diretta da James Conlon. Nell'arco della sua carriera è risultata prima in molti concorsi internazionali, ed è stata la più giovane vincitrice sia della Marilyn Horne Foundation Vocal Competition che delle Metropolitan Opera National Council Auditions.

FRANCESCO MELI

Nato a Genova nel 1980, ha iniziato gli studi a diciassette anni con il soprano Norma Palacios al Conservatorio Paganini e li ha proseguiti con Vittorio Terranova, affermandosi successivamente in vari concorsi lirici, compresi il Caruso e lo Zandonai. Nel 2002 ha debuttato in *Macbeth*, *Petite Messe Solennelle* e *Messa di gloria* di Puccini al Festival dei due Mondi di Spoleto, iniziando la sua carriera nel repertorio belcantistico e rossiniano. A soli ventitré anni è alla Scala con *Les Dialogues des carmelites* diretto da Riccardo Muti, e vi torna negli anni successivi per *Otello*, *Idomeneo*, *Don Giovanni*, *Maria Stuarda* e *Der Rosenkavalier*. Nel 2005 ha aperto la stagione del Rossini Opera Festival con *Bianca e Falliero* e quella del Carlo Felice in *Don Giovanni*. Ha debuttato nel *Barbiere di Siviglia* a Zurigo, in *Don Giovanni* al Théâtre des Champs-Elysées, in *Così fan tutte* a Vienna,



in Maometto II a Tokyo e in Rigoletto a Covent Garden e al Metropolitan. Dal 2009 ha abbandonato progressivamente i ruoli del belcanto a favore di quelli più lirici: dopo I lombardi alla prima crociata, Simon Boccanegra e Werther a Parma, nell'anno verdiano del 2013 ha cantato Simon Boccanegra, I due Foscari, Ernani e Nabucco all'Opera di Roma e a Salisburgo, Ernani al Metropolitan, Macbeth a Chicago, Simon Boccanegra a Vienna e alla Fenice, Un ballo in maschera a Parma, Roma, Arena di Verona e alla Fenice, Il trovatore ancora alla Fenice e in nuove produzioni a Salisburgo, Covent Garden, Amsterdam e Montecarlo, I due Foscari a Los Angeles, Covent Garden e alla Scala, Giovanna d'Arco a Salisburgo e alla Scala, Don Carlo alla Scala, Aida nuovamente a Salisburgo, Carmen a Madrid e al Covent Garden. È stato diretto dai maggiori direttori mondiali e lavora regolarmente con Chailly, Chung, Luisi, Muti, Noseda, Pappano, Rustioni, Temirkanov. Ha vinto il Premio Abbiati (2013), La Maschera d'oro, l'Oscar della lirica, il Premio Zenatello all'Arena di Verona, il Premio Pertile, il Premio Lugo, il Premio Prandelli, il Premio Mascagni.

SERENA GAMBERONI

Soprano. Ha iniziato lo studio del canto al Conservatorio Francesco Antonio Bomporti di Trento nel 1996 e si è diplomata tre anni dopo sotto la guida di Paola Fornasari frequentando inoltre i corsi di perfezionamento di maestri quali Franca Mattiucci, Luigi Alva, Renato Bruson, Piero Cappuccilli, Maria Chiara, Ghena Dimitrova e Gabriella Tucci. Allieva del soprano Alida Ferrarini, attualmente studia con Rajna Kabaivanska. Nel 2000 ha debuttato in *Don Giovanni*, *Rigoletto* e in numerosi concerti a Torino, e nel 2004 ha vinto il Concorso europeo AS.LI.CO per i ruoli di Adina nell'*Elisir d'amore* e di Sophie in *Werther*. Ha incarnato Gilda in *Rigoletto* a Caracas, a fianco di Aquiles Machado, e ha partecipato a *Lobgesang* di Mendelssohn con la Fondazione Toscanini nel Duomo di Parma. Al Carlo Felice di Genova nel 2004 ha interpretato Giannetta nell'*Elisir d'amore*, per tornarvi l'anno successivo come Susanna nelle *Nozze di Figaro*; quindi è stata Oscar in *Un ballo*



in maschera, Norina in Don Pasquale, Mimì nella Bohème, Micaëla in Carmen, Donna Anna in Don Giovanni. Ha impersonato Nannetta in *Falstaff* per l'inaugurazione della stagione 2006-2007 del Teatro San Carlo di Napoli, diretta da Sir Jeffrey Tate. Nelle maggiori sale nazionali e internazionali ha cantato opere quali Falstaff, Così fan tutte, Die Zauberflöte, Romeo et Juliette, Gianni Schicchi, Orphée et Eurydice. Tra gli impegni più recenti si ricordano almeno Le nozze di Figaro a Cagliari, Turandot e L'elisir d'amore a Genova, Werther a Palermo, La Wally a Reggio Emilia, Modena e Piacenza, Carmen a Verona e Il corsaro a Modena. Nell'agosto del 2018 ha partecipato inoltre alla Verdi Opera Night dell'Arena di Verona. Per la Fenice è stata Oscar in Un ballo in maschera (2017).

MATTEO LIPPI

Tenore. Nato a Genova nel 1984, ha intrapreso gli studi di canto con Laura Bulian. Nel 2007 inizia a collaborare con il Teatro Alfa di Torino. Successivamente prosegue la sua formazione partecipando a una masterclass con Katia Ricciarelli per poi entrare all'Accademia CUBEC di Modena dove è seguito da Mirella Freni. Il debutto sul palcoscenico arriva molto presto, con il ruolo di fra Diavolo nell'omonima opera di Daniel Auber a Torino. Nello stesso periodo nei teatri di Aosta, Bra e Varese interpreta Falke nel Pipistrello. Sempre a Torino interpreta il duca in *Una notte a Venezia* di Johann Strauss. Vincitore del concorso That's Opera Talent 2010 della Fondazione Festival Pucciniano, è finalista al IV Concorso internazionale Magda Olivero a Milano, Nel 2013 vince il Concorso Toti Dal Monte e debutta come Rodolfo nella Bohème a Treviso, Fermo, Bolzano, Ferrara, incarnando il medesimo ruolo anche in Fenice



nel 2014 e nel 2017. Nel teatro veneziano canta inoltre nella *Traviata* (2018, 2016 e 2015). Tra gli impegni più recenti, *Le Villi* di Puccini a Reggio Emilia e Modena, *La traviata* a Firenze, Oslo e Trapani, *La bohème* a Bologna e Firenze, *Madama Butterfly* a Valencia e *La rondine* a Londra. Altri ruoli di successo sono Pinkerton in *Madama Butterfly* a Glyndebourne (2016) e Ruggero ancora nella *Rondine* all'Opera Holland Park (2017).

ORCHESTRA DEL TEATRO LA FENICE

La storia dell'Orchestra del Teatro La Fenice è legata a quella del teatro stesso, centro produttivo di primaria importanza che nel corso dell'Ottocento ha presentato prime assolute di opere fondamentali nella storia del melodramma (Semiramide, I Capuleti e i Montecchi, Rigoletto, La traviata). Nella seconda parte del secolo scorso l'impegno dei complessi orchestrali si concentrò nell'internazionalizzazione del repertorio, ampliato anche sul fronte sinfonico-concertistico (con solisti quali Enrico Mainardi, Mstislav Rostropovič, Edwin Fischer, Aldo Ferraresi, Arthur Rubinstein). Nel corso dell'Otto e Novecento, sul podio dell'Orchestra si susseguirono celebri direttori e compositori: Lorenzo Perosi, Giuseppe Martucci, Arturo Toscanini, Antonio Guarnieri, Richard Strauss, Pietro Mascagni, Giorgio Ghedini, Ildebrando Pizzetti, Goffredo Petrassi, Alfredo Casella, Gian Francesco Malipiero, Willy Ferrero, Leopold Stokowski, Fritz Reiner, Vittorio Gui, Tullio Serafin, Giuseppe Del Campo, Nino Sanzogno, Ermanno Wolf-Ferrari, Carlo Zecchi, John Barbirolli, Herbert Albert, Franco Ferrara, Guido Cantelli, Thomas Schippers, Dimitri Mitropoulos. Nel 1938 il Teatro La Fenice divenne Ente Autonomo: anche l'Orchestra vide un riassetto e un rilancio, grazie pure all'attiva partecipazione al Festival di musica contemporanea della Biennale d'Arte. Negli anni Quaranta e Cinquanta sotto la guida di Scherchen, Bernstein, Celibidache (impegnato nell'integrale delle sinfonie beethoveniane), Konwitschny (nell'integrale del Ring wagneriano) e Stravinskij, la formazione veneziana diede vita a concerti di portata storica. Negli anni, si sono susseguiti sul podio veneziano i più celebri direttori d'orchestra, tra i quali ricordiamo ancora: Bruno Maderna, Herbert von Karajan, Karl Böhm, Claudio Abbado, Riccardo Muti, Georges Prêtre, Eliahu Inbal, Seiji Ozawa, Lorin Maazel, Riccardo Chailly, Myung-Whun Chung (recente protagonista della doppia inaugurazione della stagione 2012-2013 con Otello e Tristan und Isolde, della stagione 2014-2015 con Simon Boccanegra e della stagione 2017-2018 con Un ballo in maschera). Notevole la proposta di opere contemporanee come The Rake's Progress di Stravinskij e The Turn of the Screw di Britten negli anni Cinquanta (entrambe in prima rappresentazione assoluta), Aus Deutschland (in prima rappresentazione italiana) ed Entführung im Konzertsaal (in prima rappresentazione assoluta) di Mauricio Kagel, e recentemente, in prima rappresentazione assoluta, Medea di Adriano Guarnieri (Premio Abbiati 2003), Signor Goldoni di Luca Mosca e Il killer di parole di Claudio Ambrosini (Premio Abbiati 2010). Da segnalare inoltre la prima esecuzione assoluta del recentemente ritrovato Requiem giovanile di Bruno Maderna e, nelle ultime stagioni, le riprese di Intolleranza 1960 di Luigi Nono e Lou Salomé di Giuseppe Sinopoli (quest'ultima in prima italiana). In ambito sinfonico l'Orchestra si è cimentata in vasti cicli, tra cui quelli dedicati a Berg, Mahler e Beethoven, sotto la direzione di maestri quali Sinopoli, Kakhidze, Masur, Barshai, Tate, Ahronovitch, Kitajenko, Inbal, Temirkanov. Formazione che si pone fra le più interessanti realtà del panorama italiano, l'Orchestra del Teatro La Fenice svolge regolarmente tournée in Italia e all'estero (di recente in Polonia, Francia, Danimarca, Giappone, Cina, Emirato di Abu Dhabi), riscuotendo calorosi consensi di pubblico e critica. Tra i direttori principali dell'Orchestra negli ultimi anni si sono alternati Eliahu Inbal (ricordiamo le sue integrali delle sinfonie di Beethoven e di Mahler), Vjekoslav Sutej, Isaac Karabtchevsky (che ha realizzato l'integrale delle sinfonie di Mahler), Diego Matheuz dal 2011 al 2014; tra i principali direttori ospiti ricordiamo Sir Jeffrey Tate. Dal 2002 al 2004 il direttore musicale è stato il compianto Marcello Viotti, che ha diretto l'Orchestra del Teatro La Fenice in opere quali *Thaïs*, *Les Pê*cheurs de perles, Le Roi de Lahore. Dal 2007 al 2009 gli è succeduto Eliahu Inbal, che ha diretto quattro importanti produzioni operistiche: Elektra, Boris Godunov, il dittico Von heute auf morgen - Pagliacci e Die tote Stadt. Tra le produzioni più recenti cui ha preso parte l'Or-

chestra del Teatro La Fenice si ricorda infine *Aquagranda* di Filippo Perocco, opera commissionata dalla Fenice per i cinquant'anni dell'alluvione di Venezia, vincitrice del Premio speciale Franco Abbiati 2017.

CORO DEL TEATRO LA FENICE

È una formazione stabile i cui componenti sono selezionati con concorsi internazionali. All'impegno nella programmazione operistica del Teatro (in sede e fuori) esso ha progressivamente affiancato una crescente presenza nel repertorio sacro, sinfonico e cameristico. Oggi costituisce un punto fermo anche nella programmazione sinfonica della Fenice e svolge attività concertistica in Italia e all'estero sia con l'Orchestra della Fenice che in formazioni autonome o con altri complessi orchestrali. Nell'ultimo dopoguerra ne hanno curato la quotidiana preparazione Sante Zanon, Corrado Mirandola, Aldo Danieli, Ferruccio Lozer, Marco Ghiglione, Vittorio Sicuri, Giulio Bertola, Giovanni Andreoli, Guillaume Tourniaire, Piero Monti, Emanuela Di Pietro e attualmente Claudio Marino Moretti. Tra i direttori con i quali il Coro ha collaborato in tempi recenti si annoverano Abbado, Ahronovitch, Arena, Bertini, Campori, Chung, Clemencic, Dantone, Ferro, Fournier, Gardiner, Gavazzeni, Gelmetti, Horvat, Inbal, Kakhidze, Kitajenko, Maazel, Marriner, Melles, Muti, Oren, Pesko, Prêtre, Santi, Semkov, Sinopoli, Tate, Temirkanov, Thielemann. Il repertorio spazia dal sedicesimo al ventunesimo secolo. Fra le incisioni discografiche ricordiamo Il barbiere di Siviglia con Claudio Abbado e Thaïs di Massenet con Marcello Viotti. Fra i più significativi impegni degli ultimi anni, l'Oratorio di Natale e la Messa in si minore di Bach con Riccardo Chailly e Stefano Montanari, il War Requiem di Britten con Bruno Bartoletti, la Messa da Requiem di Verdi con Myung-Whun Chung, Intolleranza 1960 di Luigi Nono e Lou Salomé di Giuseppe Sinopoli con Lothar Zagrosek, Alceste di Gluck con Guillaume Tourniaire, due concerti monografici dedicati ad Arvo Pärt e a Ives, Cage e Feldman con Claudio Marino Moretti, le prime esecuzioni assolute del Requiem di Bruno Maderna, del Killer di parole di Claudio Ambrosini con Andrea Molino e di Aquagranda di Filippo Perocco. Di recente il Coro ha inaugurato la stagione concertistica della Konzerthaus di Berlino eseguendo, a fianco della Konzerthausorchester e con la direzione di Juraj Valčuha, la Messa da Requiem di Verdi.







Teatro La Fenice, i Concerti di Capodanno: 1. 2017-2018 (con Myung-Whun Chung, Maria Agresta, Michael Fabiano). Foto © Michele Crosera. Archivio storico del Teatro La Fenice; 2. 2016-2017 (con Fabio Luisi, Rosa Feola e John Osborn). Foto © Michele Crosera. Archivio storico del Teatro La Fenice e 3. 2015-2016 (con James Conlon, Nadine Sierra e Celso Albelo). Foto © Michele Crosera. Archivio storico del Teatro La Fenice.







Teatro La Fenice, i Concerti di Capodanno: 4. 2014-2015 (con Daniel Harding, Maria Agresta e Matthew Polenzani), 5. 2013-2014 (con Diego Matheuz, Carmen Giannattasio e Lawrence Brownlee) e 6. 2012-2013 (con Sir John Eliot Gardiner, Desirée Rancatore e Saimir Pirgu). Foto © Michele Crosera. Archivio storico del Teatro La Fenice.







Teatro La Fenice, i Concerti di Capodanno: 7. 2011-2012 (con Diego Matheuz, Jessica Pratt, Walter Fraccaro ed Alex Esposito), 8. 2010-2011 (con Daniel Harding, Desirée Rancatore, Antonio Poli e Luca Pisaroni) e 9. 2009-2010 (con Sir John Eliot Gardiner, Anna Caterina Antonacci e Francesco Meli). Foto ⊚ Michele Crosera. Archivio storico del Teatro La Fenice.







Teatro La Fenice, i Concerti di Capodanno: 10. 2008-2009 (con Georges Prêtre, Mariella Devia e Massimiliano Pisapia), 11. 2007-2008 (con Roberto Abbado, Barbara Frittoli, Walter Fraccaro e Ferruccio Furlanetto) e 12. 2006-2007 (con Kazushi Ono, Dimitra Theodossiou, Giuseppe Filianoti, Roberto Frontali e Massimo Quarta). Foto © Michele Crosera. Archivio storico del Teatro La Fenice.







Teatro La Fenice, i Concerti di Capodanno: 13. 2005-2006 (con Kurt Masur, Fiorenza Cedolins, Joseph Calleja e Roberto Scandiuzzi), 14. 2004-2005 (con Georges Prêtre, Annalisa Raspagliosi e Giuseppe Gipali) e 15. 2003-2004 (con Lorin Maazel, Stefania Bonfadelli e Roberto Aronica). Foto © Michele Crosera. Archivio storico del Teatro La Fenice.

Fondazione Teatro La Fenice di Venezia Area Artistica

Orchestra del Teatro La Fenice

Violini primi Roberto Baraldi [♠], Enrico Balboni [♠] [♠], Fulvio Furlanut, Nicholas Myall, Simona Cappabianca, Mauro Chirico, Andrea Crosara, Roberto Dall'Igna, Elisabetta Merlo, Sara Michieletto, Margherita Miramonti, Martina Molin, Annamaria Pellegrino, Daniela Santi, Xhoan Shkreli, Anna Tositti, Anna Trentin, Maria Grazia Zohar

Violini secondi Alessandro Cappelletto •, Gianaldo Tatone •, Samuel Angeletti Ciaramicoli, Nicola Fregonese, Federica Barbali, Alessio Dei Rossi, Maurizio Fagotto, Emanuele Fraschini, Davide Gibellato, Chiaki Kanda, Maddalena Main, Luca Minardi, Luigi Presta, Elizaveta Rotari, Livio Salvatore Troiano, Leonardo Cella ♦, Luca Marzolla ♦, Eugenio Sacchetti ♦

Viole Alfredo Zamarra •, Petr Pavlov • [♦], Margherita Fanton, Antonio Bernardi, Lorenzo Corti, Paolo Pasoli, Maria Cristina Arlotti, Elena Battistella, Valentina Giovannoli, Anna Mencarelli, Stefano Pio. Davide Toso. Valentina Mosca [♦]

Violoncelli Luca Magariello •, Alessandro Zanardi •, Nicola Boscaro, Marco Trentin, Dana De Vries, Enrico Graziani, Paolo Mencarelli, Filippo Negri, Antonino Puliafito, Mauro Roveri

Contrabbassi Matteo Liuzzi •, Stefano Pratissoli •, Marco Forti • ♦, Massimo Frison, Walter Garosi, Ennio Dalla Ricca, Giulio Parenzan, Marco Petruzzi, Denis Pozzan, Alessandra Avico ♦, Marco Forti ♦

Ottavino Franco Massaglia

Flauti Andrea Romani •, Francesco Loi • أ, Luca Clementi, Fabrizio Mazzacua

Oboi Rossana Calvi •, Marco Gironi •, Angela Cavallo, Valter De Franceschi

Clarinetti Vincenzo Paci •, Simone Simonelli •, Federico Ranzato, Claudio Tassinari, Alessandro Muscatello ♦

Fagotti Roberto Giaccaglia •, Marco Giani •, Carmen Maccarini • ♦, Riccardo Papa, Marco Taraddei ♦ Controfagotto Fabio Grandesso

Corni Konstantin Becker •, Andrea Corsini •, Loris Antiga, Adelia Colombo, Stefano Fabris, Vincenzo Musone

Trombe Piergiuseppe Doldi •, Guido Guidarelli •, Fabiano Maniero, Mirko Bellucco, Eleonora Zanella, Fabio Codeluppi [♦]

Tromboni Giuseppe Mendola •, Domenico Zicari •, Federico Garato

Tromboni bassi Athos Castellan, Claudio Magnanini

Basso tuba Alberto Azzolini

Timpani Dimitri Fiorin •, Barbara Tomasin •

Percussioni Claudio Cavallini, Fabio Dalla Vedova ♦, Claudio Tomaselli ♦

Arpa Eva Perfetti • ◊

♦ primo violino di spalla

♦ a termine

• prime parti

Fondazione Teatro La Fenice di Venezia Area Artistica

Coro del Teatro La Fenice

Claudio Marino Moretti Ulisse Trabacchin maestro del Coro altro maestro del Coro

Soprani Nicoletta Andeliero, Cristina Baston, Lorena Belli, Anna Maria Braconi, Lucia Braga, Caterina Casale, Brunella Carrari, Emanuela Conti, Chiara Dal Bo', Milena Ermacora, Alessandra Giudici, Susanna Grossi, Maria Antonietta Lago, Anna Malvasio, Loriana Marin, Sabrina Mazzamuto, Antonella Meridda, Alessia Pavan, Lucia Raicevich, Andrea Lia Rigotti, Ester Salaro, Elisa Savino, Carlotta Gomiero ♦

Alti Valeria Arrivo, Rita Celanzi, Marta Codognola, Simona Forni, Eleonora Marzaro, Misuzu Ozawa, Gabriella Pellos, Francesca Poropat, Orietta Posocco, Nausica Rossi, Paola Rossi, Alessia Franco, Maria Elena Fincato, Alessandra Vavasori, Eleonora Ardigò ♦, Mariateresa Bonera ♦

Tenori Domenico Altobelli, Miguel Angel Dandaza, Cosimo D'Adamo, Salvatore De Benedetto, Dionigi D'Ostuni, Giovanni Deriu, Safa Korkmaz, Enrico Masiero, Eugenio Masino, Carlo Mattiazzo, Stefano Meggiolaro, Roberto Menegazzo, Ciro Passilongo, Marco Rumori, Bo Schunnesson, Salvatore Scribano, Massimo Squizzato, Paolo Ventura, Bernardino Zanetti, Mario Nicola Passaquindici ♦

Bassi Giuseppe Accolla, Carlo Agostini, Giampaolo Baldin, Julio Cesar Bertollo, Enzo Borghetti, Antonio Casagrande, Antonio S. Dovigo, Salvatore Giacalone, Umberto Imbrenda, Massimiliano Liva, Gionata Marton, Nicola Nalesso, Emanuele Pedrini, Mauro Rui, Roberto Spanò, Franco Zanette, Emiliano Esposito

Fondazione Teatro La Fenice di Venezia Struttura Organizzativa

Sovrintendenza e direzione artistica

Fortunato Ortombina sovrintendente e direttore artistico

Anna Migliavacca responsabile controllo di gestione artistica e assistente del sovrintendente

Franco Bolletta responsabile artistico e organizzativo delle attività di danza

Marco Paladin direttore musicale di palcoscenico

Lucas Christ ♦ assistente musicale della direzione artistica

SERVIZI MUSICALI Francesca Tondelli *responsabile*, Cristiano Beda, Salvatore Guarino, Andrea Rampin ARCHIVIO MUSICALE Gianluca Borgonovi *responsabile*, Tiziana Paggiaro

SEGRETERIA SOVRINTENDENZA E DIREZIONE ARTISTICA Rossana Berti, Monica Fracassetti, Costanza Pasquotti

UFFICIO STAMPA Barbara Montagner *responsabile*, Thomas Silvestri, Elisabetta Gardin

, Alessia Pelliciolli

, Andrea Pitteri

, Pietro Tessarin

ARCHIVIO STORICO Marina Dorigo, Franco Rossi consulente scientifico

SERVIZI GENERALI Ruggero Peraro *responsabile e RSPP*, *nnp**, Liliana Fagarazzi, Stefano Lanzi, Fabrizio Penzo, Nicola Zennaro, Andrea Baldresca ♦, Marco Giacometti ♦

Direzione generale

Andrea Erri direttore generale

DIREZIONE AMMINISTRATIVA E CONTROLLO

Andrea Erri direttore ad interim, Dino Calzavara responsabile ufficio contabilità e controllo, Anna Trabuio, Nicolò De Fanti [♦]

AREA FORMAZIONE E MULTIMEDIA Simonetta Bonato responsabile, Andrea Giacomini

DIREZIONE MARKETING Andrea Erri direttore ad interim, Laura Coppola

BIGLIETTERIA Lorenza Bortoluzzi, Alessia Libettoni

DIREZIONE DEL PERSONALE E SVILUPPO ORGANIZZATIVO Giorgio Amata direttore

Lucio Gaiani responsabile ufficio gestione del personale, Alessandro Fantini controllo di gestione e coordinatore attività metropolitane, Stefano Callegaro, Giovanna Casarin, Antonella D'Este, Alfredo Iazzoni, Renata Magliocco, Lorenza Vianello, Giovanni Bevilacqua ◊

Direzione di produzione e dell'organizzazione scenotecnica

Bepi Morassi direttore

SERVIZI DI ORGANIZZAZIONE DELLA PRODUZIONE Lorenzo Zanoni direttore di scena e palcoscenico, Valter Marcanzin altro direttore di scena e palcoscenico, Lucia Cecchelin responsabile produzione, Silvia Martini, Fabio Volpe

ALLESTIMENTO SCENOTECNICO Massimo Checchetto direttore, Carmen Attisani ♦

Fondazione Teatro La Fenice di Venezia Area Tecnica

Area tecnica

MACCHINISTI, FALEGNAMERIA, MAGAZZINI Massimiliano Ballarini capo reparto, Andrea Muzzati vice capo reparto, Roberto Rizzo vice capo reparto, Mario Visentin vice capo reparto, Paolo De Marchi responsabile falegnameria, Michele Arzenton, Pierluca Conchetto, Roberto Cordella, nnp*, Dario De Bernardin, Michele Gasparini, Roberto Mazzon, Carlo Melchiori, Francesco Nascimben, Francesco Padovan, Giovanni Pancino, Claudio Rosan, Stefano Rosan, Paolo Rosso, Massimo Senis, Luciano Tegon, Andrea Zane, Mario Bazzellato ♦, Filippo Maria Corradi ♦, Franco Contini ♦, Cristiano Gasparini ♦

ELETTRICISTI Vilmo Furian *capo reparto*, Fabio Barettin *vice capo reparto*, Alberto Bellemo, Andrea Benetello, Marco Covelli, Federico Geatti, Maurizio Nava, Marino Perini, *nnp**, Alberto Petrovich, *nnp**, Luca Seno, Teodoro Valle, Giancarlo Vianello, Massimo Vianello, Roberto Vianello, Alessandro Diomede ♦, Michele Voltan ♦, Lazzaro Alessio ♦, Giacomo Tempesta ♦

AUDIOVISIVI Alessandro Ballarin *capo reparto*, Michele Benetello, Cristiano Faè, Stefano Faggian, Tullio Tombolani, Marco Zen

ATTREZZERIA Roberto Fiori *capo reparto*, Sara Valentina Bresciani *vice capo reparto*, Salvatore De Vero, Vittorio Garbin, Romeo Gava, Dario Piovan, Paola Ganeo [♦], Roberto Pirrò [♦]

INTERVENTI SCENOGRAFICI Marcello Valonta, Giorgio Mascia ♦

SARTORIA E VESTIZIONE Emma Bevilacqua *capo reparto*, Luigina Monaldini *vice capo reparto*, Carlos Tieppo *responsabile dell'atelier costumi*, Bernadette Baudhuin, Valeria Boscolo, Stefania Mercanzin, Paola Milani *addetta calzoleria*

♦ a termine

^{*}nnp nominativo non pubblicato per mancato consenso

LIRICA E BALLETTO 2018-2019

Teatro La Fenice

23, 25, 27, 29 novembre 1 dicembre 2018

opera inaugurale

Macbeth

musica di Giuseppe Verdi

direttore Myung-Whun Chung regia Damiano Michieletto

Orchestra e Coro del Teatro La Fenice maestro del Coro Claudio Marino Moretti

nuovo allestimento Fondazione Teatro La Fenice con il sostegno del Freundeskreis des Teatro La Fenice

Teatro La Fenice

12, 13, 14, 15, 16 dicembre 2018

Romeo e Giulietta

musica di Sergej Prokof'ev

coreografia di Jean-Christophe Maillot direttore Nicolas Brochot

Les Ballets de Monte-Carlo

Orchestra del Teatro La Fenice

Teatro La Fenice

4, 5, 13, 20, 26, 30 gennaio 1, 3 febbraio 2019

La traviata

musica di Giuseppe Verdi

direttore Sesto Quatrini regia Robert Carsen

Orchestra e Coro del Teatro La Fenice maestro del Coro Claudio Marino Moretti

allestimento Fondazione Teatro La Fenice

Teatro La Fenice - Sale Apollinee

5, 6, 8, 9, 10, 12, 13 gennaio 28 febbraio, 1, 2, 3, 4, 5 marzo 2019

Il visitatore. Shakespeare in Venice

musica di Alberto Maron

regia Michele Modesto Casarin

produzione Fondazione Teatro La Fenice in collaborazione con Pantakin Commedia, Woodstock Teatro Teatro La Fenice

25, 27, 29, 31 gennaio 2019 2 febbraio 2019

Werther

musica di Iules Massenet

direttore Guillaume Tourniaire regia Rosetta Cucchi

Orchestra e Coro del Teatro La Fenice maestro del Coro Claudio Marino Moretti

allestimento Fondazione Teatro Comunale di Bologna

Teatro Malibran

8, 10, 12, 14, 16 febbraio 2019

Il sogno di Scipione musica di Wolfgang Amadeus Mozart

direttore Federico Maria Sardelli tutor di regia Elena Barbalich team creativo Accademia di Belle Arti di Venezia

Orchestra e Coro del Teatro La Fenice maestro del Coro Claudio Marino Moretti

nuovo allestimento Fondazione Teatro La Fenice in collaborazione con Accademia di Belle Arti di Venezia progetto Atelier della Fenice al Teatro Malibran

Teatro La Fenice

15, 17, 21, 23, 27 febbraio 2019

Il re pastore

musica di Wolfgang Amadeus Mozart

direttore Federico Maria Sardelli regia Alessio Pizzech

Orchestra del Teatro La Fenice

nuovo allestimento Fondazione Teatro La Fenice

Teatro La Fenice

24, 26, 28 febbraio 1, 2, 3, 5 marzo 2019

L'italiana in Algeri

musica di Gioachino Rossini

direttore Giancarlo Andretta regia Bepi Morassi

Orchestra e Coro del Teatro La Fenice maestro del Coro Claudio Marino Moretti

nuovo allestimento Fondazione Teatro La Fenice

Teatro Malibran

7, 8, 9 marzo 2019

La Statira

musica di Tomaso Albinoni

direttore Francesco Erle regia Francesco Bellotto

Orchestra del Conservatorio Benedetto Marcello

nuovo allestimento Fondazione Teatro La Fenice in collaborazione con Conservatorio Benedetto Marcello di Venezia e con Teatro di Stato svizzero di Bienne/Solthurn (TOBS) progetto Opera Giovani

Teatro Malibran

21, 22, 23 marzo 2019

Pimpinone

musica di Tomaso Albinoni

maestro al cembalo e direttore Giovanni Battista Rigon regia Davide Garattini Raimondi

Orchestra del Conservatorio Benedetto Marcello

nuovo allestimento Fondazione Teatro La Fenice in collaborazione con Conservatorio Benedetto Marcello di Venezia progetto Opera Giovani

Teatro La Fenice

22, 26, 30 marzo 4, 7 aprile 2019

Otello

musica di Giuseppe Verdi

direttore Myung-Whun Chung regia Francesco Micheli

Orchestra e Coro del Teatro La Fenice maestro del Coro Claudio Marino Moretti

allestimento Fondazione Teatro La Fenice

Teatro La Fenice

27, 28, 29, 31 marzo 2, 3, 5, 6 aprile 2019

La traviata

musica di Giuseppe Verdi

direttore Francesco Lanzillotta regia Robert Carsen

Orchestra e Coro del Teatro La Fenice maestro del Coro Claudio Marino Moretti

allestimento Fondazione Teatro La Fenice

LIRICA E BALLETTO 2018-2019

Teatro Malibran

23, 27, 30 aprile 2, 5 maggio 2019

Dorilla in Tempe

musica di Antonio Vivaldi

direttore Diego Fasolis regia Fabio Ceresa

Orchestra e Coro del Teatro La Fenice maestro del Coro Claudio Marino Moretti

nuovo allestimento Fondazione Teatro La Fenice

Teatro La Fenice

10, 12, 17, 19, 21, 24, 25, 29 maggio 2019

Turandot

musica di Giacomo Puccini

direttore Daniele Callegari regia Cecilia Ligorio concept, scene e costumi Monica Bonvicini

Orchestra e Coro del Teatro La Fenice maestro del Coro Claudio Marino Moretti

nuovo allestimento Fondazione Teatro La Fenice progetto speciale Biennale Arte 2019

Teatro La Fenice

18, 22, 23, 26, 28, 30, 31 maggio 1 giugno 2019

Aida

musica di Giuseppe Verdi

direttore Riccardo Frizza regia Mauro Bolognini ripresa da Bepi Morassi

Orchestra e Coro del Teatro La Fenice maestro del Coro Claudio Marino Moretti

allestimento Fondazione Teatro La Fenice

Teatro La Fenice

18, 19, 20, 21, 22, 23, 25, 26, 27, 28, 29, 30 giugno 2019

Don Giovanni

musica di Wolfgang Amadeus Mozart

direttore Jonathan Webb regia Damiano Michieletto

Orchestra e Coro del Teatro La Fenice maestro del Coro Claudio Marino Moretti

allestimento Fondazione Teatro La Fenice

Teatro La Fenice

24, 30 agosto 5, 7, 11, 22, 24, 27, 29 settembre 1, 4, 6, 9 ottobre 2019

Il barbiere di Siviglia

musica di Gioachino Rossini

direttore Francesco Ivan Ciampa / Marco Paladin regia Bepi Morassi

Orchestra e Coro del Teatro La Fenice maestro del Coro Claudio Marino Moretti

allestimento Fondazione Teatro La Fenice

Teatro La Fenice

25 agosto 1, 3, 6, 12, 19 settembre 2019

Tosca

musica di Giacomo Puccini

direttore Daniele Rustioni / Marco Paladin regia Serena Sinigaglia

Orchestra e Coro del Teatro La Fenice maestro del Coro Claudio Marino Moretti

allestimento Fondazione Teatro La Fenice

Teatro La Fenice

31 agosto, 4, 8, 10, 15, 21, 25 settembre 3, 5 ottobre 2019

Madama Butterfly

musica di Giacomo Puccini

direttore Daniele Callegari regia Àlex Rigola scene e costumi Mariko Mori

Orchestra e Coro del Teatro La Fenice maestro del Coro Claudio Marino Moretti

allestimento Fondazione Teatro La Fenice progetto speciale Biennale Arte 2013 Teatro Malibran

13, 14, 18, 22, 24 settembre 2019

Luci mie traditrici

musica di Salvatore Sciarrino

direttore Tito Ceccherini regia Valentino Villa

Orchestra del Teatro La Fenice

nuovo allestimento Fondazione Teatro La Fenice

Teatro La Fenice

20, 26, 28 settembre 2, 8 ottobre 2019

La scala di seta

musica di Gioachino Rossini

direttore Alvise Casellati regia Bepi Morassi

Orchestra del Teatro La Fenice

allestimento Fondazione Teatro La Fenice

Teatro La Fenice 24, 25, 26, 27, 29, 30, 31 ottobre

24, 25, 26, 27, 29, 30, 31 ottobr 2. 3 novembre 2019

La traviata

musica di Giuseppe Verdi

direttore Stefano Ranzani regia Robert Carsen

Orchestra e Coro del Teatro La Fenice maestro del Coro Claudio Marino Moretti

allestimento Fondazione Teatro La Fenice



di Venezia

Teatro La Fenice

3 novembre 2018 ore 20.00 turno S 4 novembre 2018 ore 17.00 turno U

concerto inaugurale dedicato al centenario della fine della Grande Guerra

direttore

Myung-Whun Chung

Giuseppe Verdi Messa da Requiem per soli, coro e orchestra

soprano Maria Agresta mezzosoprano Veronica Simeoni tenore Antonio Poli basso Alex Esposito

Orchestra e Coro del Teatro La Fenice maestro del Coro Claudio Marino Moretti

Teatro Malibran

10 novembre 2018 ore 20.00 turno S 11 novembre 2018 ore 17.00 turno U

direttore

Kerem Hasan

Simone Maccaglia Broken Landscape

commissione «Nuova musica alla Fenice» con il sostegno della Fondazione Amici della Fenice e lo speciale contributo di Nicola Giol prima esecuzione assoluta

Giovanni Battista Viotti

Concerto per violino e orchestra in la minore n. 22

violino Enrico Balboni

Ludwig van Beethoven

Sinfonia n. 4 in si bemolle maggiore op. 60

Orchestra del Teatro La Fenice

Basilica di San Marco

17 dicembre 2018 ore 20.00 per invito 18 dicembre 2018 ore 20.00 turno S

concerto di Natale

direttore

Marco Gemmani

Fastose liturgie di Natale alla fine del Cinquecento

Cappella Marciana

Teatro La Fenice

22 dicembre 2018 ore 20.00 turno S 23 dicembre 2018 ore 17.00 turno U

direttore

Renato Palumbo

Carl Maria Von Weber

Der Freischütz: Ouverture

Arrigo Boito

Sinfonia in la minore

Giuseppe Verdi Otello: Ballabili

Amilcare Ponchielli

*La Gioconda*Danza delle ore
Preludio
«Feste e pane!»

Arrigo Boito

Mefistofele: Prologo in cielo

basso Alex Esposito

Orchestra e Coro del Teatro La Fenice maestro del Coro Claudio Marino Moretti

Kolbe Children's Choir maestro del Coro Alessandro Toffolo

in collaborazione con Comitato nazionale per le celebrazioni del centenario della scomparsa di Arrigo Boito

Teatro La Fenice

11 gennaio 2019 ore 20.00 turno S 12 gennaio 2019 ore 17.00 turno U

direttore

Jérémie Rhorer

Gianni Bozzola

Giorni di Giona

commissione «Nuova musica alla Fenice» con il sostegno della Fondazione Amici della Fenice e lo speciale contributo di Béatrice Rosenberg prima esecuzione assoluta

Wolfgang Amadeus Mozart

Sinfonia concertante per violino e viola in mi bemolle maggiore kv 364/320d

violino Roberto Baraldi viola Alfredo Zamarra

Ludwig van Beethoven

Sinfonia n. 5 in do minore op. 67

Orchestra del Teatro La Fenice

Teatro La Fenice

25 febbraio 2019 ore 20.00 turno S

direttore

Marco Angius

Luigi Boccherini / Luciano Berio Quattro versioni originali della Ritirata notturna di Madrid sovrapposte e trascritte per orchestra

Ferruccio Busoni

Rondò arlecchinesco op. 46

Giuseppe Verdi Macbeth: Ballabili

Giuseppe Verdi / Luciano Berio Otto romanze per tenore e orchestra

tenore Enrico Casari

Orchestra di Padova e del Veneto

Teatro La Fenice

9 marzo 2019 ore 20.00 turno S 10 marzo 2019 ore 17.00 turno U

direttore

Myung-Whun Chung

Gustav Mahler

Sinfonia n. 2 in do minore *Resurrezione* per soprano, contralto, coro misto e orchestra

soprano Zuzana Marková contralto Sara Mingardo

Orchestra e Coro del Teatro La Fenice maestro del Coro Claudio Marino Moretti

Teatro La Fenice

12 aprile 2019 ore 20.00 turno S 14 aprile 2019 ore 17.00 turno U

direttore

Yuri Temirkanov

Pëtr Il'ič Čajkovskij

Concerto per violino e orchestra in re maggiore op. 35

violino Sergei Događin

Sinfonia n. 6 in si minore op. 74 *Patetica*

Orchestra del Teatro La Fenice

STAGIONE SINFONICA 2018-2019

Teatro La Fenice

19 aprile 2019 ore 20.00 turno S

direttore

Diego Fasolis

Wolfgang Amadeus Mozart Requiem in re minore per soli, coro e orchestra KV 626

soprano Michela Antenucci mezzosoprano Lucia Cirillo tenore David Ferri Durà basso Riccardo Novaro

Thamos re d'Egitto KV 345 n. 7a e n. 7

Ave Verum Corpus KV 618

Orchestra e Coro del Teatro La Fenice maestro del Coro Claudio Marino Moretti Teatro Malibran

7 giugno 2019 ore 20.00 turno S 8 giugno 2019 ore 17.00 turno U

direttore

Jonathan Webb

Sara Caneva

Fondale mobile

commissione «Nuova musica alla Fenice» con il sostegno della Fondazione Amici della Fenice prima esecuzione assoluta

Wolfgang Amadeus Mozart

Concerto per pianoforte e orchestra n. 17 in sol maggiore кv 453

pianoforte Francesco Granata vincitore Premio Venezia 2017

Ralph Vaughan Williams A London Symphony Teatro La Fenice

9 giugno 2019 ore 20.00 turno S

direttore

Claudio Marino Moretti

Carl Orff

Carmina Burana versione per soli, coro, due pianoforti e percussioni

Coro del Teatro La Fenice

Teatro La Fenice

6 luglio 2019 ore 20.00 turno S

direttore

Myung-Whun Chung

Johannes Brahms

Concerto n. 1 in re minore per pianoforte e orchestra op. 15

pianoforte András Schiff

Sinfonia n. 4 in mi minore op. 98

Orchestra del Teatro La Fenice

Fondazione Teatro La Fenice di Venezia

Edizioni del Teatro La Fenice di Venezia a cura dell'Ufficio stampa

Il Teatro La Fenice è disponibile a regolare eventuali diritti di riproduzione per quelle immagini di cui non sia stato possibile reperire la fonte

Supplemento a

La Fenice

Notiziario di informazione musicale e avvenimenti culturali della Fondazione Teatro La Fenice di Venezia

dir. resp. Barbara Montagner aut. trib. di Ve 10.4.1997 - iscr. n. 1257, R.G. stampa

impaginazione: Marco Riccucci finito di stampare nel mese di dicembre 2018 da L'Artegrafica S.n.c. - Casale sul Sile (TV)

IVA assolta dall'editore ex art. 74 DPR 633/1972



AMICI DELLA FENICE

Il Teatro La Fenice, nato nel 1792 dalle ceneri del vecchio Teatro San Benedetto per opera di Giannantonio Selva, appartiene al patrimonio culturale di Venezia e del mondo intero: come ha confermato l'ondata di universale commozione dopo l'incendio del gennaio 1996 e la spinta di affettuosa partecipazione che ha accompagnato la rinascita a nuova vita della Fenice, ancora una volta risorta dalle sue ceneri.

Imprese di questo impegno spirituale e materiale, nel quadro di una società moderna, hanno bisogno di essere appoggiate e incoraggiate dall'azione e dall'iniziativa di istituzioni e persone private: in tale prospettiva si è costituita nel 1979 l'Associazione «Amici della Fenice», con lo scopo di sostenere e affiancare il Teatro nelle sue molteplici attività e d'incrementare l'interesse attorno ai suoi allestimenti e ai suoi programmi. La Fondazione Amici della Fenice attende la risposta degli appassionati di musica e di chiunque abbia a cuore la storia teatrale e culturale di Venezia: da Voi, dalla Vostra partecipazione attiva, dipenderà in misura decisiva il successo del nostro progetto. Sentitevi parte viva del nostro Teatro!

Associatevi dunque e fate conoscere le nostre iniziative a tutti gli amici della musica, dell'arte e della cultura.

Ouote associative

Ordinario	€ 60	Sostenitore	€ 120
Benemerito	€ 250	Donatore	€ 500
Emerito		€1.000	

I versamenti vanno effettuati su Iban: IT77 Y 03069 02117 1000 0000 7406

Intesa Sanpaolo

intestati a Fondazione Amici della Fenice Campo San Fantin 1897, San Marco 30124 Venezia

Tel e fax: 041 5227737

Consiglio direttivo

Luciana Bellasich Malgara, Alfredo Bianchini, Carla Bonsembiante, Yaya Coin Masutti, Emilio Melli, Antonio Pagnan, Orsola Spinola, Paolo Trentinaglia de Daverio, Barbara di Valmarana

Presidente Barbara di Valmarana Tesoriere Luciana Bellasich Malgara Revisori dei conti Carlo Baroncini, Gianguido Ca' Zorzi

Contabilità Nicoletta di Colloredo Segreteria organizzativa Maria Donata Grimani, Alessandra Toffanin Viaggi musicali Teresa De Bello

I soci hanno diritto a:

- Inviti a conferenze di presentazione delle opere in cartellone
- Partecipazione a viaggi musicali organizzati per i soci
- Inviti a iniziative e manifestazioni musicali
- Inviti al Premio Venezia, concorso pianistico
- Sconti al Fenice-bookshop
- Visite guidate al Teatro La Fenice
- Prelazione nell'acquisto di abbonamenti e biglietti fino a esaurimento dei posti disponibili
- Invito alle prove aperte per i concerti e le opere

Le principali iniziative della Fondazione

- Restauro del sipario storico del Teatro La Fenice: olio su tela di 140 mq dipinto da Ermolao Paoletti nel 1878, restauro eseguito grazie al contributo di Save Venice Inc.
- Commissione di un'opera musicale a Marco Di Bari nell'occasione dei duecento anni del Teatro La Fenice
- Premio Venezia, concorso pianistico
- Incontri con l'opera

INIZIATIVE PER IL TEATRO DOPO L'INCENDIO EFFETTUATE GRAZIE AL CONTO «RICOSTRUZIONE»

Restauri

- Modellino ligneo settecentesco del Teatro La Fenice dell'architetto Giannantonio Selva, scala 1: 25
- Consolidamento di uno stucco delle Sale Apollinee
- Restauro del sipario del Teatro Malibran con un contributo di Yoko Nagae Ceschina

Donazioni

Sipario del Gran Teatro La Fenice offerto da Laura Biagiotti a ricordo del marito Gianni Cigna

Acquisti

- Due pianoforti a gran coda da concerto Steinway
- Due pianoforti da concerto Fazioli
- Due pianoforti verticali Steinway
- Un clavicembalo
- Un contrabbasso a 5 corde
- Un Glockenspiel
- Tube wagneriane
- Stazione multimediale per Ufficio Decentramento

PUBBLICAZIONI

Il Teatro La Fenice. I progetti, l'architettura, le decorazioni, di Manlio Brusatin e Giuseppe Pavanello, con un saggio di Cesare De Michelis, Venezia, Albrizzi, 1987¹, 1996² (dopo l'incendio);

Il Teatro La Fenice. Cronologia degli spettacoli, 1792-1991, 2 voll., di Michele Girardi e Franco Rossi, Venezia, Albrizzi, 1989-1992 (pubblicato con il contributo di Yoko Nagae Ceschina);

Gran Teatro La Fenice, a cura di Terisio Pignatti, con note storiche di Paolo Cossato, Elisabetta Martinelli Pedrocco, Filippo Pedrocco, Venezia, Marsilio, 1981¹, 1984², 1994³;

L'immagine e la scena. Bozzetti e figurini dall'archivio del Teatro La Fenice, 1938-1992, a cura di Maria Ida Biggi, Venezia, Marsilio, 1992;

Giuseppe Borsato scenografo alla Fenice, 1809-1823, a cura di Maria Ida Biggi, Venezia, Marsilio, 1995; Francesco Bagnara scenografo alla Fenice, 1820-1839, a cura di Maria Ida Biggi, Venezia, Marsilio, 1996;

Giuseppe e Pietro Bertoja scenografi alla Fenice, 1840-1902, a cura di Maria Ida Biggi e Maria Teresa Muraro, Venezia, Marsilio, 1998;

Il concorso per la Fenice 1789-1790, di Maria Ida Biggi, Venezia, Marsilio, 1997;

I progetti per la ricostruzione del Teatro La Fenice, 1997, Venezia, Marsilio, 2000;

Teatro Malibran, a cura di Maria Ida Biggi e Giorgio Mangini, con saggi di Giovanni Morelli e Cesare De Michelis, Venezia, Marsilio, 2001;

La Fenice 1792-1996. Il teatro, la musica, il pubblico, l'impresa, di Anna Laura Bellina e Michele Girardi, Venezia, Marsilio, 2003;

Il mito della fenice in Oriente e in Occidente, a cura di Francesco Zambon e Alessandro Grossato, Venezia, Marsilio, 2004;

Pier Luigi Pizzi alla Fenice, a cura di Maria Ida Biggi, Venezia, Marsilio, 2005;

A Pier Luigi Pizzi. 80, a cura di Maria Ida Biggi, Venezia, Amici della Fenice, 2010.

Fondazione Teatro La Fenice di Venezia

Consiglio di Indirizzo

Luigi Brugnaro presidente

Luigi De Siervo *vicepresidente*

Teresa Cremisi Franco Gallo Giorgio Grosso consiglieri

sovrintendente e direttore artistico Fortunato Ortombina

Collegio dei Revisori dei Conti

Massimo Chirieleison, presidente Anna Maria Ustino Gianfranco Perulli Ester Rossino, supplente

SOCIETÀ DI REVISIONE

PricewaterhouseCoopers S.p.A.





Amministratore Unico Giorgio Amata

Collegio Sindacale

Stefano Burighel, Presidente
Annalisa Andreetta
Paolo Trevisanato
Giovanni Diaz, Supplente
Federica Salvagno, Supplente

Fest Srl - Fenice Servizi Teatrali Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento della Fondazione Teatro La Fenice di Venezia

Il Licensing del Teatro La Fenice









in collaborazione con
FEST FENICE SERVIZI TEATRALI SRL



ART IN A COFFEE CUP

I raffinati colori di Martino Zanetti interpretano la nuova linea di porcellane creata da Hausbrandt per celebrare il rituale della pausa caffè nei locali più esclusivi. I profili delle rose, rivelati dagli acquerelli, incomiciano lo sfondo bianco, dove lo sguardo può abbandonarsi a un piacevole equilibrio di sfumature e far riscoprire tutte le percezioni dei sensi.













Felice 2019 in musica! Happy musical 2019!

Il calice disegnato da Federico de Majo e realizzato da Zafferano per Fondazione Teatro La Fenice. Omaggio a "La Traviata" di Giuseppe Verdi.

The wine glass designed by Federico de Majo for Teatro La Fenice.
A tribute to "La Traviata" by Giuseppe Verdi





